





# 1 M5C1 — Politiche dell'occupazione

## Quadro riassuntivo

Settore: Inclusion e coesione

Obiettivi:

La prima componente, *"Politiche per l'occupazione"*, mira a promuovere la trasformazione del mercato del lavoro con strumenti adeguati per facilitare le transizioni professionali, migliorare l'occupabilità e le competenze dei lavoratori e conseguire un lavoro dignitoso per tutti (donne, giovani e adulti). Secondo la raccomandazione specifica per paese (CSR) n. 2 per l'Italia (COM (2020) 512 final), tali interventi mirano a *"mitigare l'impatto della crisi sulla diffusione, anche attraverso modalità di lavoro flessibili e un sostegno attivo all'occupazione. Rafforzare l'apprendimento a distanza e le competenze, comprese quelle digitali"*.

In particolare, la componente promuove i seguenti obiettivi specifici:

- Sostenere i livelli di occupazione, in particolare per quanto riguarda i gruppi esterni (giovani, donne, adulti senza titolo di istruzione secondaria, disoccupati di lungo periodo) definendo e migliorando le misure relative alle politiche attive del mercato del lavoro, volte a promuovere l'acquisizione di competenze e la loro rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro.
- Far fronte allo squilibrio tra le competenze dei lavoratori e le esigenze delle imprese al fine di garantire l'accesso a una formazione di qualità in tutto il paese, rafforzando la cooperazione tra le diverse istituzioni nazionali e regionali competenti e definendo standard uniformi per i sistemi di formazione professionale e di certificazione delle competenze.
- Migliorare l'occupabilità dei giovani e l'acquisizione di competenze attraverso l'apprendistato in un sistema duale.
- Promuovere l'emancipazione delle donne attraverso il sostegno diretto alla creazione di imprese femminili.
- Rafforzare l'iniziativa "Servizio civile universale" per i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, al fine di promuovere l'acquisizione di competenze chiave (soft skills e competenze digitali).

Per conseguire tali obiettivi, la componente è composta da due linee principali di intervento e da cinque iniziative specifiche.

1. *Linea di intervento: "Politiche attive del mercato del lavoro (PAML) e sostegno all'occupazione"*

1) Rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro (PAML): Sostegno ai disoccupati Lavoratori e lavoratori in transizione migliorando il lavoro netto del servizio pubblico per l'impiego e istituendo il *"Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori"*(GOL)

2) Piano strategico nazionale per nuove competenze: Promuovere percorsi di miglioramento delle competenze e di riqualificazione, a) rafforzando l'interazione tra le competenze e le

esigenze dell'economia, delle istituzioni e della società e allineandole alle norme internazionali; b) dotando le competenze verdi e digitali connesse allo sviluppo tecnologico e ai processi di transizione; in aumento; migliorare le competenze professionali della popolazione attiva, anche attraverso percorsi di apprendimento permanente, e migliorare l'occupabilità dei lavoratori emarginati delle persone a rischio di disoccupazione, comprese quelle più lontane dal mercato del lavoro.

3) Sostenere l'imprenditorialità femminile: Aumentare il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sfruttando il loro potenziale creativo e innovativo, e sostenere i servizi di portabilità per promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità femminile.

4) Apprendistato in sistema duale: Rafforzare il sistema duale, al fine di favorire l'incontro tra il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, e l'acquisizione di nuove competenze da parte di giovani e adulti privi di titoli di istruzione secondaria.

2. *Linea di intervento: "Servizio civile universale"*

5) Servizio civile universale: Promuovere lo sviluppo personale e professionale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e l'acquisizione di competenze di base e trasversali attraverso l'iniziativa "Servizio civile universale".

Riforme e investimenti:

a) Riforme:

Riforma 1: "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori".  
Istituzione di una nuova misura (garanzia dell'occupabilità dei lavoratori — GOL) come programma nazionale di presa in carico, fornitura di servizi specifici (valutazione, valutazione delle competenze, definizione delle esigenze di formazione, ecc.) e formazione professionale personalizzata per l'occupabilità;

Riforma 2: "Definizione di un livello essenziale di formazione professionale": Setting com  
standard MON per la formazione professionale e il rafforzamento del sistema di IFP in Italia, promuovendo una rete territoriale di servizi di istruzione, formazione e lavoro anche attraverso partenariati pubblico-privato (PPP).

b) Investimenti:

Investimento 1: "Rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML)": Migliorare lo sviluppo delle capacità dei servizi pubblici per l'impiego (SPI) e la loro integrazione nel sistema di istruzione e formazione professionale, anche attraverso la rete di operatori privati. In particolare, le procedure per la presa in carico dei disoccupati saranno ridefinite attraverso politiche attive del mercato del lavoro innovative in grado di promuovere percorsi personalizzati di miglioramento delle competenze e di riqualificazione e di orientamento professionale.

Investimento 2: "Piano strategico nazionale per nuove competenze": Far

fronte alla pertinente corrispondenza tra le competenze acquisite dai lavoratori e le esigenze delle imprese, in particolare al fine di promuovere l'attuale transizione verde e digitale e sostenere le politiche CVET (2.1 "Nuovo Fondo per le competenze; 2.2 "offerta di programmi di formazione, gestiti e coordinati dalle università, a fini di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze"; 2.3 "attuazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di apprendimento permanente attraverso i 129 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

Investimento 3: "Sostenere l'imprenditorialità femminile": Definire, individuare e/o adattare gli strumenti di sostegno per la creazione e lo sviluppo di imprese con partecipazione femminile predominante o totale, comprese le start-up innovative, e il consolidamento di quelle esistenti.

Investimento 4: "Apprendistato in sistema duale": Rafforzare l'apprendistato nel sistema duale, al fine di garantire una più efficace corrispondenza tra apprendimento (compresa la formazione sul posto di lavoro) e lavoro, nonché l'acquisizione di competenze tecniche e trasversali da parte dei giovani e degli adulti con un titolo di istruzione secondaria.

Investimenti 5. "Servizio civile universale": Rafforzamento del servizio civile universale, quale strumento per sostenere i livelli di occupabilità dei giovani e garantire un impatto diretto sulle comunità in termini di coesione sociale.

*Questa componente promuove nuove competenze e l'ingresso di persone esterne (giovani, donne e disoccupati di lunga durata) nel mercato del lavoro. Queste misure sono rafforzate dall'introduzione di incentivi specifici e dalla riduzione dei costi del lavoro, finanziati dalla legge di bilancio, per i datori di lavoro che assumono giovani e donne, in particolare nel Sud.*

Stima dei costi:

Costo di 12,620 milioni di euro; Di cui 6,65 richiesti a titolo di RRF

a)					
<i>attive del mercato del lavoro (PAML) e sostegno all'occupazione</i>	040	2.60	3.00	0.50	3.50
<i>Sostegno all'imprenditorialità femminile</i>		0.40	0.40		0.40
<i>— Apprendistato di sistemi duali</i>		0.60	0.60		0.60
<i>— Piano strategico nazionale per le nuove competenze</i>		2.00	2.00	1.00	3.00
				— —	

## 2. Principali sfide e obiettivi

### a) Sfide principali

#### Lacune delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML)

La comunicazione della Commissione europea dal titolo "Un'agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza"<sup>1</sup> sottolinea che i servizi pubblici per l'occupazione (PES) possono svolgere un ruolo importante nell'orientare le persone verso una riqualificazione più ampia e migliore, anche aumentando la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione. Al tempo stesso, il sistema delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML) in Italia evidenzia molte questioni, come riferito dalle istituzioni europee nella raccomandazione specifica per paese (COM (2020) 511 final del 26.02.2020):<sup>2</sup>.

- Necessità di rafforzare lo sviluppo di capacità dei servizi pubblici per l'impiego (PSE);
- Scarso coordinamento tra il livello delle PAML e i servizi sociali;
- Mancanza di coordinamento tra il sistema centrale e quello locale.

È pertanto necessario aumentare gli investimenti in politiche attive innovative e lungo tutto l'arco della vita.

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. *Agenda europea per le competenze per sostenere la competitività in grado, l'equità sociale e la resilienza* (COM/2020/274 final)

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e all'Eurogruppo Semestre europeo 2020: *Valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a*

*norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 (COM/2020/150 final)*

sistemi di apprendimento, al fine di promuovere nuove opportunità di lavoro, sviluppare nuove conoscenze e competenze relative ai settori strategici (ad esempio verdi e digitali), nonché rafforzare le competenze acquisite nel contesto formale, informale e non formale.

È inoltre necessario soddisfare le esigenze professionali determinate dalla transizione verde e digitale, con l'obiettivo di ridurre progressivamente il divario tra le competenze esistenti e quelle delle imprese. Inoltre, le politiche attive del mercato del lavoro devono essere in grado di agevolare le transizioni occupazionali, sia con riferimento ai settori in crisi sia in termini di nuove opportunità generate dal digitale e dall'ambiente all'interno dello stesso settore.

Come sottolineato nella comunicazione della Commissione europea del 30 giugno 2020 dal titolo "Un' agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza".<sup>3</sup> la pandemia di Covid-19 ha accelerato la transizione digitale: il lavoro intelligente e l'apprendimento a distanza sono diventati una realtà per milioni di persone in Europa e al tempo stesso hanno messo in luce notevoli carenze di competenze.

#### Divario nella partecipazione alle attività di formazione

Secondo l'ultima indagine disponibile sull'istruzione degli adulti (2016-17),<sup>4</sup> l'Italia si colloca al 20° posto nel tasso di partecipazione degli adulti alle attività di formazione formale o informale. Dati più recenti basati sull'indagine sulle forze di lavoro del<sup>5</sup> indicano che il 8,7 % degli occupati che partecipano ad attività di formazione rispetto al 13,8 % della media dell'UE-15.

L'indagine internazionale OCSE-PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies, 2° ciclo 2013)<sup>6</sup> evidenzia che in Italia i cittadini poco qualificati in materia di alfabetizzazione sono quasi 11 milioni (il 28 % della popolazione adulta tra i 16 e i 65 anni, rispetto a una media OCSE del 15,5 %).

Come sottolineato dalla letteratura recente (INAPP — National Institution for Public Policy Analysis, Focus PIAAC Programme for the International Assessment of Adult Competencies 2018),<sup>7</sup> "le persone con bassi livelli di competenza non sono distribuite uniformemente in tutta Italia. Le regioni a sud e a nord-ovest del paese sono le regioni con le percentuali più elevate: da soli, hanno oltre il 60 % delle persone scarsamente qualificate in Italia".

In particolare, uno studio condotto dall'OCSE nel 2017, nel<sup>8</sup>, ha sottolineato che il nostro paese deve affrontare dieci sfide in materia di competenze, riunite in 4 pilastri di intervento: sviluppare le competenze pertinenti, b)

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, op.cit.

<sup>4</sup> Eurostat, Indagine sull'istruzione degli adulti (2016-2017).

<sup>5</sup> ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro: <https://www.istat.it/en/archivio/127804>

<sup>6</sup> Indagine OCSE sulle competenze, PIAAC: <https://www.oecd.org/skills/piaac/>

<sup>7</sup> Dati INAPP, PIAAC: <https://www.inapp.org/piaac/risultati-e-dati>

<sup>8</sup> OCSE (2018), relazione diagnostica della strategia per le competenze dell'OCSE: *Italia 2017*, OECD Skills Studies, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/9789264298644-en>.

attivazione dell'offerta di competenze, c) uso efficace delle competenze; il rafforzamento dei sistemi di qualificazione. Tali questioni riguardano gli interventi strategici, raccomandati dall'OCSE, che sono fondamentali per ridurre il divario, misurato mediante una serie di indicatori, e per raggiungere il livello medio dell'UE.

È pertanto necessario riallineare le esigenze delle imprese e le competenze dei lavoratori, colmando almeno in parte il divario con la media europea. Va osservato che l'incidenza della partecipazione alle attività di formazione è raddoppiata tra i dirigenti (68,1 %) rispetto al personale non qualificato (31,5 %), per cui la priorità di intervento dovrebbe essere concentrata sulle qualifiche più basse.

### Fabbisogno di competenze dirompenti

Il cambiamento dirompente della rivoluzione tecnologica in atto (la crescente connettività è tra le persone, le tecnologie, i settori e gli stili di vita) richiede nuove competenze in termini di adattabilità, flessibilità, resilienza e creatività. Allo stesso tempo, l'OCSE sottolinea che la sfida principale non è solo quella di garantire che i cittadini possano sviluppare competenze in linea con i cambiamenti tecnologici in atto. Per essere competitivi e pronti a cambiare il mercato del lavoro, è inoltre necessario acquisire le competenze di analisi e comprensione globali e interculturali dei problemi, in modo che nessuno sia lasciato indietro.

Secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI), nel 2020 l'<sup>9</sup> Italia si colloca al 25° posto su 28 Stati membri dell'UE, evidenziando un notevole divario in termini di capitale umano. Nel 2019 l'Italia ha perso due posti e ora si colloca al primo posto nell'UE per quanto riguarda il capitale umano.

Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia registra livelli molto bassi di competenze digitali di base e avanzate. Solo il 42 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno le competenze digitali di base (58 % a livello dell'UE), mentre il numero di specialisti e laureati in TIC è inferiore alla media dell'UE (il 2,8 % rispetto al 3,9 % in Europa). Anche il numero di diplomati nel settore delle TIC è il più basso dell'UE (solo il 1 %), nonostante i numerosi interventi promossi negli ultimi anni (piano nazionale per le scuole digitali, piano nazionale "Imprese 4.0"; Rafforzamento dell'istituto di istruzione tecnica post-secondaria e di formazione professionale ("*Istituti Tecnici Superiori*" — ITS, "Transizione 4.0", Strategia Nazionale "Italia 2025").

È pertanto necessario intensificare gli sforzi per la promozione delle competenze digitali, promuovendo sistemi innovativi di apprendimento permanente, al fine di migliorare la competitività e la produttività delle imprese e l'efficienza del sistema nazionale.

### Divario di genere in termini di occupazione e disuguaglianza nel mercato del lavoro

---

<sup>9</sup> Commissione europea (2020), Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020.



Le raccomandazioni specifiche per l'Italia del 2019<sup>10</sup> rilevano che il divario di genere nei livelli di occupazione rimane uno dei più elevati dell'UE e che il tasso di occupazione delle donne, sebbene in leggero aumento, è di gran lunga inferiore alla media dell'UE (53,1 % rispetto al 67,4 % nel 2018). Con l'emergenza Covid, il tasso di occupazione delle donne nel secondo trimestre del 2020 è sceso al 48,5 %, portando il tasso di inattività delle donne (15-64 anni) al 46,5 %.

La sfida per il paese consiste pertanto nell'incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il che ha un forte impatto positivo sull'economia, soprattutto a fronte della contrazione della forza lavoro e della carenza di competenze, come sottolineato dalla Commissione europea nella sua strategia per la parità di genere 2020-2025. Inoltre, secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la recente crisi economica internazionale ha avuto gravi ripercussioni sui gruppi più deboli del mercato del lavoro, comprese le donne.

Le condizioni della parità di genere sono notevolmente peggiorate, con un conseguente aumento della discriminazione sul posto di lavoro. Tale situazione è confermata dal fatto che, nel primo semestre del 2020, il tasso di occupazione femminile è sceso al di sotto del 49 % a causa dell'interruzione delle attività produttive causata dalla pandemia di Covid-19, che ha colpito duramente i settori con la maggiore presenza femminile, come il commercio, l'ospitalità e il turismo, i servizi di assistenza, lo spettacolo e la cultura. In effetti, il paese ha ancora settori occupazionali fortemente caratterizzati dal genere, in cui l'industria e le costruzioni sono prevalentemente maschili e il settore dei servizi è fortemente femminilizzato (circa il 50 % delle donne occupate lavora nei servizi), in particolare nei settori della sanità, dell'istruzione, dell'ospitalità e della ristorazione, nonché nell'arte e nella cultura.

Inoltre, secondo l'ISTAT, in Italia<sup>11</sup> si registra un progressivo peggioramento della qualità del lavoro femminile. Un minore accesso ai posti di vertice, più posti di lavoro a tempo parziale e carriere discontinue sono i fattori che, insieme a una diversa struttura per età, determinano le differenze di genere nel reddito da lavoro. La percentuale di lavoratrici che, indipendentemente dalla loro qualifica professionale, riferisce di coordinare il lavoro di altre persone è del 18,4 % nel 2018, percentuale che è leggermente aumentata dal 2017 e anche dal 2008. Il divario rispetto agli uomini è di 5,4 punti percentuali. Le donne che lavorano a tempo parziale sono attualmente un terzo (32,8 % in media dei primi tre trimestri del 2019) rispetto all'8,7 % degli uomini. L'incidenza dei lavoratori a tempo parziale è più elevata tra le donne più giovani (35,1 % fino a 34 anni) e aumenta con il diminuire del livello di istruzione (42,6 % fino ai diplomati della scuola media e 22,5 % tra i laureati). Il lavoro a tempo parziale non è cresciuto come strumento per conciliare la vita professionale e familiare, ma nella sua componente involontaria, che ha superato il 60 % del totale, diventando sempre più uno strumento di flessibilità da parte delle imprese piuttosto che da parte delle persone e le loro esigenze di

---

<sup>10</sup>Nota trimestrale sulle tendenze occupazionali T2 2020 — ISTAT

<sup>11</sup>Misure a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro AA.C. 522, 615, 1320, 1345, 1675, 1732, 1925 Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Linda Laura Sabbadini, direttrice della direzione centrale per gli studi e il potenziamento tematico nel settore delle statistiche sociali e demografiche.

conciliazione della vita professionale e familiare.

### Sostenere l'imprenditorialità femminile

La partecipazione delle donne alla vita imprenditoriale è ancora bassa. Solo il 22 % delle imprese è gestito da donne, il che, secondo osservatori internazionali quali l'OCSE e l'Unione europea,

La Commissione è un fattore limitante per la crescita della nostra economia.

La recente IV relazione sull'imprenditorialità femminile dell'[UNIONCAMER E](#)<sup>12</sup> mostra che le imprese femminili (circa 1.3 milioni) rappresentano circa 1/3 del totale, con una forte presenza di imprese individuali (63 % rispetto al 48 % del totale). Il segmento delle donne in imprenditorialità sta mostrando interessanti segnali di dinamismo, in particolare con un elevato tasso di crescita delle nuove imprese, soprattutto nel settore dei servizi, a differenza di quanto mai, per il persistere di elementi di debolezza in relazione agli investimenti nell'innovazione e nella tecnologia, all'internazionalizzazione e all'accesso ai finanziamenti e alle forme di capitale di rischio.

La relazione mostra inoltre come le iniziative imprenditoriali femminili abbiano sofferto più di quelle maschili durante il periodo di confinamento, con una riduzione delle iscrizioni (-42 % rispetto al -35 % per quelle maschili), nonostante il fatto che nel periodo precedente esse fossero cresciute più rapidamente degli uomini. Si è assistito a un rallentamento del processo di emancipazione delle donne avviato dall'imprenditorialità femminile, uno dei settori strategici per lo sviluppo del paese e la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ai posti di responsabilità. È pertanto strategico e urgente, con l'obiettivo di recuperare il PIL nazionale, attivare misure che ripristinino e aumentino il numero di donne lavoratrici, anche attraverso incentivi e interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile.

### Divario di opportunità per i giovani

La promozione dell'occupazione giovanile è una delle principali sfide a livello europeo e nazionale. Nonostante la tendenza positiva registrata negli ultimi tre anni 2017-2019, l'ondata di pandemia di Covid19 ha nuovamente peggiorato la tendenza nazionale, portandola al di sotto del 40 % come durante la recessione economica. A tale riguardo, le *raccomandazioni della Commissione europea per l'Italia (COM (2020) 512 final* del 20.05.2020) sottolineano la necessità di promuovere un'effettiva "integrazione nel mercato del lavoro delle persone inattive e dei NEET".

Il divario di opportunità per i giovani è rappresentato dalla crescita costante dei NEET, che raggiunge risultati particolarmente negativi in Italia, rendendo il nostro paese il peggiore in Europa per questo indicatore. Per quanto riguarda la fascia di età 15-34 anni, infatti, i NEET sono 3 milioni di 189 mila, di cui il 53,8 % è concentrato nell'Italia meridionale.

I dati relativi ai NEET misurano con precisione i crescenti disordini sociali delle nuove generazioni: l'assenza a lungo termine dal mercato del lavoro o dal sistema di istruzione

---

<sup>12</sup>Unioncamere, IV Relazione sull'imprenditorialità femminile, 2020.

aumenta notevolmente le difficoltà di reinserimento, nonché il rischio di esclusione sociale e povertà a medio e lungo termine.

Allo stesso tempo, l'indicatore NEET comprende di fatto diversi gruppi di destinatari da prendere in considerazione:

- I giovani più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale (disoccupati di lunga durata o scoraggiati);
- Giovani che scelgono volontariamente di lasciare il mercato del lavoro (ossia quelli inattivi per motivi familiari)
- I giovani che si trovano solo temporaneamente in questa situazione, perché attendono percorsi formativi informali o non formali.

Allo stesso tempo, è evidente la necessità di promuovere ulteriormente la partecipazione dei giovani alla vita politica, sociale e culturale del paese. Secondo i dati dell'*indice* europeo di equità intergenerazionale, l'Italia<sup>13</sup> è il paese con il più alto livello di "divario generazionale" tra gli Stati membri. Questo divario ha un impatto diretto non solo nel ritardo delle nuove generazioni nel raggiungimento della loro indipendenza economica, ma anche nella difficoltà di partecipare come "cittadini attivi" nelle loro comunità. Inoltre, la precarietà del lavoro favorisce un aumento della sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche e sociali, percepite come distanti e poco interessate ai problemi dei giovani.

Secondo l'iniziativa europea "Sostegno all'occupazione giovanile: *Un ponte verso l'occupazione per la prossima generazione*",<sup>14</sup> vi è quindi la chiara necessità di rilanciare e rafforzare ulteriormente gli investimenti destinati ai giovani, al fine di promuovere l'occupazione e l'acquisizione di competenze, nonché di promuovere la loro integrazione sociale ed economica nella comunità europea e nazionale.

## b) Obiettivi

Il pacchetto di investimenti, con il quale viene posta questa componente "Politiche dell'occupazione", mira a perseguire i seguenti obiettivi:

1) Rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro, al fine di sostenere i lavoratori disoccupati e i lavoratori in fase di distacco migliorando la rete degli SPI e istituendo il "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori (GOL)". Gli interventi di questa componente mirano ad affrontare le seguenti priorità individuate dalla Commissione europea nelle relazioni per paese per l'Italia:

- [Raccomandazioni 2019 \(COM \(2019\) 512 final del 05.06.2019\)<sup>15</sup> — n. 2 "Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e sociali siano efficacemente integrate e non raggiungano in alcun modo i giovani e i gruppi vulnerabili"](#)
- [Raccomandazioni post-Covid \(COM \(2020\) 512 final del 20.05.2020\) n. 2 — "Mi illumina l'impatto della crisi sull'occupazione, anche attraverso la flessibilità delle categorie di lavoratorie il sostegno attivo all'occupazione. Rafforzare l'apprendimento a](#)

*distanza e*<sup>13</sup>  
*Competenze, comprese quelle digitali".*

Facendo riferimento al rafforzamento del funzionamento degli SPI, il programma nazionale di riforma individua le seguenti aree di intervento, oltre all'aumento del personale e al conseguente adeguamento dei centri operativi:

- la necessità di investire nella formazione del personale;
- la necessità di operare con un elevato livello di integrazione tra i servizi sociali e del lavoro;
- la necessità di investire nella comunicazione esterna dei servizi offerti e nei sistemi informativi di supporto.

Un altro aspetto evidenziato dal programma nazionale di riforma è il rafforzamento del collegamento tra i sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, il miglioramento della loro qualità e la promozione della transizione dei giovani verso il mondo del lavoro.

2) Adottare un piano strategico nazionale per le nuove competenze, volto a sostenere i processi di miglioramento delle competenze e di riqualificazione e a promuovere le transizioni professionali, attraverso lo sviluppo e la crescita delle competenze dei lavoratori, compresi i giovani e gli adulti. In particolare, le raccomandazioni specifiche per paese rivolte all'Italia 2020 al paragrafo 19 sottolineano la necessità di migliorare l'e-learning e le competenze informatiche, per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza. Si sottolinea inoltre che gli investimenti nelle competenze sono fondamentali per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e per favorire una transizione verde e digitale. Tutti gli attori nazionali e locali saranno coinvolti nella promozione di tali interventi — Centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA in italiano),<sup>14</sup> *Istituti Tecnici Superiori (ITS*<sup>15</sup>), Università, erogatori di formazione, fondi interprofessionali.

3) Promuovere l'emancipazione femminile nel mercato del lavoro, conformemente alle raccomandazioni specifiche per paese 2019 e 2020 della Commissione europea e al processo di

Fondazione intergenerazionale<sup>13</sup>, Indice di equità intergenerazionale:<https://www.if.org.uk/>.

<sup>14</sup>Commissione europea (2020), proposta della [Commissione di raccomandazione del Consiglio su un ponte verso l'occupazione. Rafforzare la garanzia per i giovani.](#)

<sup>13</sup><sup>15</sup>Commissione europea, Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia (COM/2019/512 final), pag.12.

<sup>14</sup>Secondo la legge italiana, il CPIA (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) svolge questo compito, che rappresenta un ente pubblico incaricato di contribuire all'attuazione delle azioni prioritarie e delle strategie delle reti locali per l'apprendimento permanente (ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 55, della legge n. 92/2012). Fin dalla loro istituzione, le CPIA hanno rappresentato un punto di riferimento strutturato e diffuso per il coordinamento e l'attuazione delle azioni di accoglienza, orientamento e sostegno rivolte agli adulti, con particolare attenzione agli obiettivi svantaggiati, compresa la popolazione migrante.

<sup>15</sup>Gli Istituti Tecnici Superiori sono la prima sperimentazione italiana di formazione professionale terziaria in linea con un sistema istituito e consolidato da alcuni anni, anche in altri Paesi europei. Gli istituti tecnici superiori sono centri di altissimo livello, altamente specializzati in campo tecnologico, connessi all'industria produttiva. Sono stati istituiti nel 2010 per formare tecnici qualificati in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività dell'Italia.

attuazione della strategia CE 2020 per la parità di genere<sup>2025</sup>, pubblicata nel marzo 2020. In particolare, l'obiettivo di questa componente è aumentare gli investimenti volti a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e le pari opportunità di lavoro in risposta alla raccomandazione specifica per paese del 2019. Il che impone all'Italia di ridurre sia il divario occupazionale di genere che la disuguaglianza di genere sul luogo di lavoro (ad esempio, il divario retributivo di genere). Tutte queste azioni sono state previste per incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne alla forza lavoro e, come richiesto dalla strategia europea per la parità di genere 2020-2025, emancipare le donne nel mercato del lavoro, aumentando le loro opportunità di diventare investitori e imprenditrici.

4) Rafforzare il sistema duale, al fine di favorire l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro e l'acquisizione di nuove competenze da parte dei giovani. Attraverso l'apprendistato in sistema duale e l'approccio formativo sul posto di lavoro, l'obiettivo è promuovere percorsi formativi che soddisfino le esigenze delle imprese in termini di competenze.

Secondo la relazione Unioncamere-ANPAL, nel 2019 il 31 % delle imprese italiane ha incontrato problemi rilevanti nel reperire lavoratori altamente qualificati per 1.2 contratti programmati. Questo squilibrio tra domanda e offerta di competenze riguarda non solo le offerte di lavoro per le quali è richiesta una laurea, in particolare le discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), ma anche quelle per le quali non è richiesta una qualifica di IIS. Come evidenziato dalla relazione Unioncamere-ANPAL, tra le professioni più difficili da trovare figurano i blacksmithi, i saldatori, i lavoratori specializzati nell'installazione e manutenzione di apparecchiature elettriche, gli specialisti in TIC. Il tasso di difficoltà a trovare un lavoro per queste professioni oscilla tra il 48 % e il 58 %.

Per far fronte a questa sfida, negli ultimi anni sono state attuate numerose riforme per introdurre il sistema duale in Italia: l'apprendimento legato al lavoro (Alternanza Scuola-Lavoro), le imprese di formazione simulata (Impresa Formativa Simulata— IFS), l'apprendistato professionale, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Allo stesso tempo, i bassi livelli di partecipazione e la frammentazione dell'offerta duale richiedono maggiori investimenti a livello nazionale e regionale.

5) Promuovere lo sviluppo personale e professionale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e l'acquisizione di competenze di base e trasversali attraverso l'iniziativa "Servizio civile universale". L'intervento ha un impatto sociale rilevante, considerando che i giovani realizzano progetti utili alle comunità locali e quindi indirettamente ciò garantisce anche benefici economici (in termini di servizi di assistenza sociale, istruzione, promozione sociale, ecc.). Per quanto riguarda l'impatto diretto sull'occupazione, un'analisi di campionamento dell'INAPP nel 2017 evidenzia gli effetti della "misura del servizio civile" in termini di occupazione giovanile: il 33,5 % dei partecipanti ai NEET è occupato (sei mesi dopo la fine del servizio), mentre il 52 % dei partecipanti volontari è occupato (12 mesi dopo la fine del servizio).

### 3. Descrizione delle riforme e degli investimenti della componente

/ 1) riforme. \

*Riforma 1:* "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori" (*collegato agli investimenti 1 — Rafforzare le politiche del mercato del lavoro*).

*Sfide:* Negli ultimi anni sono state attuate diverse riforme del sistema delle politiche attive del mercato del lavoro, a cominciare dalla legge sul lavoro<sup>16</sup> e dalla creazione di un reddito di base "citizens" (*Reddito di Cittadinanza*).<sup>17</sup>

Il progresso tecnologico e la globalizzazione hanno profondamente modificato le attività produttive e il mercato del lavoro. Contrastare l'obsolescenza delle competenze è una delle principali sfide del nostro tempo, in economie in costante evoluzione e che richiedono una formazione e un aggiornamento costanti. La necessità di adeguare le competenze possedute dai lavoratori, dalle persone in cerca di lavoro, ma anche dagli studenti che presto entreranno nel mercato del lavoro, è evidente da tempo. L'emergenza Covid-19 ha messo in primo piano questa esigenza, cogliendo l'attenzione non solo delle istituzioni, ma anche dei lavoratori stessi e, più in generale, della forza lavoro attuale e futura, che è chiamata a riesaminare la loro situazione occupazionale con nuovi occhi, alla ricerca di metodi di adattamento e acquisizione di competenze in grado di portare la loro professionalità al di là della crisi.

Il nuovo programma GOL parte dall'esperienza di questi anni, cercando di superare l'eccessiva eterogeneità dei servizi locali, con un approccio basato sulla definizione dei livelli essenziali di servizi, sulla prossimità delle azioni e sull'integrazione della rete.

La riforma è pienamente coerente con il programma nazionale di riforma nell'ambito del semestre europeo.

Secondo la priorità 2 "Scuola e competenze per il mercato del lavoro", il piano evidenzia la mancanza di competenze e lo squilibrio tra le qualifiche e le esigenze delle imprese tra le cause della bassa produttività dell'Italia. È pertanto essenziale promuovere un sistema del mercato del lavoro più efficiente, rafforzando gli SPI e promuovendo corsi di formazione per lo sviluppo di nuove competenze in linea con le sfide del mercato del lavoro (competenze trasversali, competenze digitali, ecc.).

*Obiettivi:* D'intesa con le regioni, il governo intende adottare un programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori (GOL) al fine di assumere e fornire servizi specifici e una pianificazione professionale personalizzata.

Il programma GOL mira ad assistere i lavoratori disoccupati e i lavoratori in fase di transizione, attivando la rete di servizi per l'impiego e fornendo una serie di strumenti di politica attiva del lavoro. Le criticità osservate nei recenti processi di riforma devono essere superate investendo in specifici livelli essenziali di servizi che garantiscano l'uniformità di trattamento su tutto il

---

<sup>16</sup>Decreto legislativo n. 81/2015.

<sup>17</sup>Decreto legislativo n. 4/2019.

territorio nazionale.

Inoltre, il programma nazionale GOL rafforzerà i servizi pubblici per l'occupazione (Public-Employment Services — PES), in modo che possano svolgere in modo sistematico analisi di previsione delle competenze, elaborare piani di formazione personalizzati e quindi fornire orientamento e formazione professionale attraverso un coinvolgimento attivo delle parti interessate pubbliche e private.

Il Programma sarà adottato con decreto interministeriale, previo accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni.

*Attuazione:* inizio con la revisione del voucher di inserimento lavorativo (Asgno) *di ricollocazione*), già finanziato dalla legge di bilancio 2021, il programma nazionale GOL fornirà servizi specifici per la politica attiva del lavoro, nel contesto dell'accordo di servizio personalizzato, elaborato tra i disoccupati e il servizio pubblico di collocamento (PES), al fine di conseguire l'obiettivo del collocamento. Sarà inoltre potenziata una serie di servizi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, al fine di promuovere l'acquisizione di qualifiche professionali, diplomi tecnici e titoli di studio più elevati attraverso il riconoscimento dei crediti.

Inoltre, il bilancio 2021 [Law](#)<sup>18</sup> afferma che parte delle risorse del nuovo fondo per l'attuazione delle misure relative alle politiche attive del mercato del lavoro connesse a quelle ammissibili dalla Commissione europea nell'ambito del programma REACT-EU ("*Fondo per l'attuazione di misure relative alle politiche attive del mercato del lavoro tra le amministrazioni aggiudicatrici della Commissione europea nell'ambito del programma REACT-EU*") può essere utilizzata per l'istituzione del programma nazionale GOL.

Mentre le procedure di calcolo delle spese ammissibili, dei rimborsi e dei risultati, nonché il collegamento con gli operatori privati sono definiti a livello nazionale, il programma GOL sarà gestito in stretta collaborazione con le regioni. L'individuazione dei servizi personalizzati connessi al programma e la loro definizione in base al destinatario specifico sono affidate a uno specifico decreto ministeriale.

Nell'ambito dell'istituzione del programma nazionale GOL, si prevede inoltre che il buono per l'inserimento lavorativo, consistente in un importo da utilizzare con organismi che forniscono un servizio personalizzato di orientamento e assunzione di lavoro, sarà nuovamente concesso ai beneficiari di NASPI (New Employment Social Insurance benefit)<sup>19</sup> o DI-SCOLL<sup>20</sup> per più di 4 mesi.

*Organismi di esecuzione:* Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MPLS) e ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del mercato del lavoro).

---

<sup>18</sup>Articolo 1, c. 325, della legge n. 178/2020.

<sup>19</sup>La NASPI è una prestazione in denaro concessa, su richiesta, in caso di licenziamento involontario o di scadenza di un contratto di lavoro a tempo determinato, ai lavoratori dipendenti, tra i quali gli apprendisti, i soci cooperativi, il personale artistico e i lavoratori a tempo determinato delle amministrazioni pubbliche.

<sup>20</sup>IDIS-COLL è una prestazione in denaro concessa su richiesta in caso di licenziamento involontario ai lavoratori con un contratto di lavoro atipico iscritto al regime pensionistico separato.

Popolazione bersaglio: La popolazione bersaglio è la seguente:

- Beneficiari di strumenti di sostegno al reddito per i disoccupati (New Employment Social Insurance benefit — NASPI);
- Beneficiari di reddito di base ("Reddito di Cittadinanza");
- Lavoratori in uscita che beneficiano di supplementi salariali straordinari o di deroga — strumenti di azione

(CGIS). Tempistica: 3 anni (2021-2023)

*Riforma 2: "Definizione di un livello essenziale di formazione professionale" (collegato all'investimento 2 "Piano strategico nazionale per nuove competenze").*

Sfide: Revisione della governance del sistema di formazione professionale in Italia, mediante accordi ai diversi livelli di governo e tra le diverse amministrazioni statali della competenza, al fine di garantire l'accesso a una formazione di qualità a livello nazionale, nonché la definizione di standard uniformi e il rafforzamento del sistema di certificazione delle competenze.

Obiettivi: Il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro (riforma 1 e investimenti 1) sarà affiancato da una riforma strutturale nazionale volta a rivedere e riorganizzare la formazione dei lavoratori, sia occupati che disoccupati. Il sistema di IFP in Italia sarà potenziato promuovendo una rete territoriale di servizi per l'istruzione, la formazione e l'occupazione (anche attraverso partenariati pubblico-privati), nonché sviluppando un sistema inclusivo di apprendimento permanente e percorsi inefficaci di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione.

In coordinamento con le Regioni, l'obiettivo del Piano è quello di definire i livelli essenziali delle attività formative che devono essere attivate, in particolare per le persone più vulnerabili. Ad esempio, è possibile stabilire norme per la formazione dei beneficiari dello strumento di sostegno al reddito per il lavoratore (NASPI, DIS-COLL) o dei beneficiari di reddito di base ("Reddito di Cittadinanza") e dei disoccupati di lunga durata, nonché per l'assunzione dei lavoratori in uscita benedoni da strumenti di integrazione salariale straordinaria o straordinaria (CIGS acronimo italiano per il fondo straordinario di licenziamento, fondo per la cessazione delle attività, trattamenti derogatori in aree di crisi complessa).

Attuazione: il piano strategico nazionale per le nuove competenze prevede la definizione di un livello essenziale di formazione professionale, legato a esigenze specifiche, da definire in relazione ai diversi gruppi destinatari. Le attività dovrebbero essere garantite entro un certo periodo di tempo (ad esempio entro sei mesi dall'accesso alla prestazione), seguire determinate norme di qualità, essere certificate ed essere attentamente monitorate sulla base di indicatori di risultato (ad esempio, percentuale di partecipanti alla formazione che trovano lavoro entro un certo periodo di tempo). Si possono anche prevedere progetti pilota da



sottoporre a una rigorosa valutazione d'impatto al fine di individuare le buone pratiche che possono essere tradotte in linee guida nazionali. I livelli essenziali di formazione potrebbero essere un elemento essenziale della riforma delle reti di sicurezza sociale.

Semestre<sup>1</sup> ST 2021 — Nella prima metà del 2021 il Governo intende adottare, di concerto con le Regioni e previa approvazione di un regolamento istitutivo, un Piano Nazionale per nuove competenze che migliorerà l'occupabilità dei lavoratori di fronte ai cambiamenti del mercato e all'evoluzione delle esigenze professionali. Il Piano sarà adottato con decreto interministeriale, previo accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. Nello stesso periodo, le regioni saranno invitate ad avviare piani regionali.

2° semestre 2021 — Nella seconda metà del 2021 saranno definite le procedure amministrative e saranno avviati programmi di formazione.

3° semestre 2021-2026 — La formazione sarà erogata fino al 2026, coinvolgendo — in termini aggiuntivi rispetto a quanto accade oggi — circa il 15 % dei lavoratori disoccupati (oltre 350,000 lavoratori) e un numero ancora più elevato di persone occupate in modi diversi (nuovo fondo per le competenze, formazione universitaria, fondi interprofessionali, ecc.).

Organismi di esecuzione: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)

Popolazione bersaglio: Diversi obiettivi possono essere definiti in funzione del livello di competenze già possedute e della situazione occupazionale: occupati in imprese in fase di ristrutturazione (ad esempio CIGO, CIGS, solidarietà), occupati in transizione, disoccupati, beneficiari di reddito di base. Gli obiettivi saranno fissati sulla base dei tipi di beneficiari:

1. Beneficiari di reddito di base ("Reddito di Cittadinanza");
2. Beneficiari NASPI;
3. Disoccupati di lungo periodo (> 24 mesi), ma non beneficiari di un sostegno al reddito;
4. Lavoratori in transizione (beneficiari CIGS per la cessazione, aree di crisi complesse, n.d. imprese strategiche);
5. Lavoratori che ricevono un preavviso di licenziamento (da disciplinare) alla fine del blocco dei licenziamenti;
6. Lavoratori poveri (lavoratori scarsamente qualificati/a basso reddito/atipici).

Tempistica: 6 anni (2021-2026)

/	\
2) investimenti.	J
v	

*Investimento 1: "Rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro" (collegato al modulo Re 1 "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori").*

Sfide: È evidente la necessità che tali misure formative a sostegno del passaggio all'occupazione siano strutturate e governate dalle istituzioni competenti e affiancate da un adeguato e rafforzato sistema di servizi per l'impiego, anch'esso "competente" e operante in sinergia con i servizi

locali, in particolare quelli della parte più importante, per una cura integrata e multidimensionale delle persone e delle famiglie, ove ritenuto necessario. Di qui la necessità di includere nello stesso progetto d'investimento una linea d'azione dedicata al rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), che si occupi della loro capacità di fornire servizi di qualità e della loro capacità di comunicare e pubblicizzare la gamma di servizi disponibili e quindi di essere "attraenti" per tutti i lavoratori e non solo per le categorie svantaggiate. È possibile ottenere risultati efficaci solo operando in modo sinergico in questi settori di intervento in termini di rafforzamento del potenziale di crescita, creazione di posti di lavoro (anche attraverso il lavoro autonomo) e resilienza sociale ed economica del sistema nazionale.

Obiettivi: Il progetto d'investimento rafforzerà anche gli SPI, attuando interventi volti ad adeguare le competenze di studenti, lavoratori e persone in cerca di lavoro alle esigenze in termini di competenze rinnovate a causa dell'emergere dei temi "verdi" e "digitali" e del contesto di riferimento profondamente mutato dopo la Covid-19. Un intervento di tale rilevanza ha necessariamente effetti duraturi a livello nazionale.

Il contenuto di questo progetto parte dagli interventi già esistenti riguardanti il rafforzamento degli SPI (ad esempio il *piano per il rafforzamento dei servizi* e delle misure di politica attiva del lavoro,<sup>23</sup> cofinanziato dai sistemi PON per le politiche attive per l'occupazione) e l'adeguamento delle competenze alle esigenze delle imprese (ad esempio tutta la frammentazione degli interventi di formazione e orientamento specializzati cofinanziati dai vari PO dell'FSE). Allo stesso tempo, si concentrano sulla transizione occupazionale verso le nuove sfide verdi e digitali.

Attuazione: Tre anni: 2021-2022-2023, che riserva i due anni successivi ai compiti di gestione amministrativa necessari per garantire il rispetto delle scadenze di cui all'articolo 14 del regolamento<sup>RRE</sup>24.

La fase di attuazione prevede la progettazione e l'attuazione (anche nell'ambito dell'apprendimento a distanza) di interventi formativi per aggiornare le competenze degli operatori, a partire da un'analisi delle esigenze e dall'attuazione di colloqui con i principali dati del sistema di fornitura dei servizi per l'impiego (ad esempio sui temi degli standard di servizio, dell'offerta e della consultazione del sistema informativo unificato, sul piano delle competenze per allineare le competenze esistenti alle esigenze delle imprese, sui servizi di identificazione, convalida e certificazione delle competenze del sistema nazionale). Si prevede inoltre la progettazione e la realizzazione di contenuti e canali di comunicazione dei servizi offerti.

Organismi di esecuzione: Ministero del lavoro e delle politiche sociali + ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del mercato del lavoro)

Altre parti interessate: Ministero dell'Istruzione, ministero dell'Università e della ricerca, regioni e province autonome, responsabile dei servizi pubblici per l'impiego (SPI) e competente in materia di formazione, rimedi trasversali sociali. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali comuni<sup>25</sup>, che non sono organismi di diritto pubblico ma svolgono un ruolo strategico e importante nell'offerta di formazione continua orientata all'occupazione.

<sup>23</sup>ANPAL, [Piano di sviluppo dei servizi e delle misure di politica attiva](#).

<sup>24</sup>Commissione europea, "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza" (COM/2020/408 final).

<sup>25</sup>legge n. 388/2000: I fondi interprofessionali comuni sono costituiti in forma di associazioni interprofessionali attraverso accordi tra le parti sociali e sono autorizzati ad operare dal ministero del Lavoro.  
transizione.

Secondo il programma nazionale di riforma, si ritiene che il progetto di investimento possa essere sostenuto da: sostegno ciclico all'occupazione; la promozione della contrattazione decentrata nel quadro di una riorganizzazione globale dei livelli di contrattazione; il rafforzamento dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; e il rafforzamento del sistema di prevenzione e protezione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.

*Popolazione bersaglio:* Il progetto mira a completare il percorso di rafforzamento degli SPI e a promuovere interventi volti ad adeguare le competenze degli studenti, dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro alle esigenze delle imprese, a causa dell'emergere delle sfide "verdi" e "digitali" e del nuovo contesto post-Covid-19. Il risultato previsto dovrebbe raggiungere almeno 500,000 lavoratori all'anno.

La popolazione bersaglio è la seguente:

1. Beneficiari dello strumento di sostegno al reddito per i disoccupati (nuova prestazione di assicurazione sociale per l'occupazione — NASPI; DI-SCOLL) per almeno 4 mesi;
2. Beneficiari di reddito di base ("Reddito di Cittadinanza");
3. Disoccupati di lunga durata;
4. Lavoratori in uscita che beneficiano di strumenti di integrazione salariale straordinario derogatoria (CIGS, cassa di licenziamento per la cessazione dell'attività, trattamenti in deroga in aree di crisi complesse);
5. Lavoratori che ricevono un preavviso di licenziamento (da disciplinare) alla fine del blocco dei licenziamenti.

*Tempistica:* 3 anni (2021-2023)

*Investimento 2:* "Piano strategico nazionale per nuove competenze" (collegato alla riforma del 2 "Definizione di un livello essenziale di formazione professionale").

*Sfide:*

- Stimolare la cooperazione pubblico-privato nell'ambito del CVET e la formazione a sostegno dei sostenitori em ployer nell'investimento per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro, garantendo un aumento rilevante della partecipazione dei lavoratori alle attività di apprendimento;
- Rafforzare la rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale, promuovere accordi tra i centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA), i

servizi per l'impiego e i comuni per consentire l'accoglienza, la presa in carico e le eventuali azioni di orientamento a favore della popolazione adulta

- Trasformare le CPIA del 129 in poli di un sistema di apprendimento permanente in tutto il paese con riferimento alla formazione di base per gli adulti più fragili e vulnerabili (ad esempio i beneficiari di reddito di base) e per la popolazione anziana. Questo intervento è importante anche per garantire loro la piena cittadinanza digitale (ad esempio: agevolando l'accesso ai servizi digitali pubblici — SPID, acronimo italiano per il sistema di identità digitale pubblico, servizi di sicurezza sociale e fiscali online, ecc. — e privati — conti bancari online, acquisti online, ecc.);
- Rafforzare le università in quanto attori centrali nella creazione di percorsi formativi di alto livello per la riqualificazione e il perfezionamento professionale in vari settori tematici, in collaborazione con le imprese e le amministrazioni, le associazioni di imprese e lavoratori e gli organismi attivi, per i lavoratori in possesso di un diploma o diploma, integrando i percorsi formativi esistenti con percorsi formativi brevi e modulari adattati alle esigenze formative, in particolare attraverso sistemi digitali.

*Obiettivi:* Il Piano, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con l'ANPAL e previo accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, mira a sostenere la transizione occupazionale e lo sviluppo di nuove competenze per i giovani e gli adulti. Al fine di perseguire tale obiettivo, il piano strategico nazionale per le nuove competenze promuoverà i seguenti interventi:

#### 2.1. "Fondo per le nuove competenze":

Unavolta individuate le esigenze di formazione per l'impresa, il settore o il territorio specifici, il nuovo fondo per le competenze incoraggia l'aggiornamento professionale imputando alle risorse del Fondo il costo delle ore dedicate alla formazione. Le spese di formazione (insegnanti e aule) sono a carico delle imprese, anche attraverso l'utilizzo di fondi interprofessionali.

Il Fondo può essere attivato anche per le imprese che utilizzano la "Cassa integrazione": per far fronte alle ristrutturazioni o alle crisi strutturali, le attività di formazione promosse sono fondamentali per promuovere i processi di trasferimento della forza lavoro o agevolare la transizione verso una nuova occupazione.

#### 2.2. "Offerta di programmi di formazione, gestiti e coordinati dalle università, per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze"

Creazione di programmi di formazione per i lavoratori in possesso di diploma o diploma, gestiti e coordinati dalle università, con il coinvolgimento delle imprese e l'integrazione dei percorsi formativi esistenti con percorsi formativi brevi, modulari e tarati (microcredenziali). A tale riguardo, l'intervento sarà promosso in stretta cooperazione con l'iniziativa "Ecosistema dell'innovazione", prevista nella missione 4 dell'NRRP. La creazione di poli di condivisione tra università, centri di ricerca, imprese e istituzioni locali consentirà di fornire programmi di

formazione, coordinati dalle università, che rispondano alle esigenze delle imprese e alla specializzazione intelligente delle comunità locali.

2.3 "Attuazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di apprendimento permanente utilizzando i 129 CPIA":

- Definizione di un sistema integrato per l'apprendimento permanente;
- Partecipazione ad attività formative dei percettori di reddito di base (*Reddito di Cittadinanza*) con scarse competenze. In particolare, va osservato che nella fascia di età compresa tra i 18 e i 64 anni dei beneficiari che si candidano ai servizi sociali dei comuni, circa il 20 % non possiede un diploma di scuola secondaria e un altro 50 % non possiede più di un diploma di scuola secondaria;
- Migliore offerta di corsi ordinari volti al conseguimento di un diploma;
- Offerta di brevi corsi di formazione (*Microcredenziali*)<sup>21</sup>;
- Il riconoscimento, la promozione e la certificazione delle competenze di base e avanzate;
- Riqualificazione del lavoro anche con riferimento al lavoro intelligente;
- Attuazione a distanza dell'apprendimento attraverso il potenziamento degli strumenti e delle metodologie didattici digitali;
- Sostegno e formazione/informazione della popolazione anziana nell'accesso ai servizi digitali pubblici (SPID, servizi di sicurezza sociale e fiscali on-line, ecc.) e privati (conti bancari online, acquisti online, ecc.).

L'obiettivo principale è consentire ai CPIA di diventare i poli di un sistema di apprendimento permanente sul territorio con riferimento alla formazione di base e avanzata e alla cittadinanza digitale. Inoltre, l'obiettivo è quello di garantire un sistema di istruzione degli adulti anche ai fini della riqualificazione professionale. Secondo le indicazioni europee per l'apprendimento permanente<sup>22</sup>, anche i CPIA saranno rafforzati per promuovere l'integrazione delle persone più vulnerabili.

*Attuazione:*

2.1 "Fondo per le nuove competenze":

Il Fondo per le nuove competenze è stato istituito dall'articolo 88 del decreto legge n. 34/2020 per promuovere la formazione dei lavoratori. Sulla base degli accordi sindacali e della riorganizzazione dell'orario di lavoro, esso può essere utilizzato dalle imprese interessate dai processi di riorganizzazione della produzione o per favorire la redistribuzione dei lavoratori licenziati. Il Fondo sostiene i costi salariali, compresi gli oneri sociali e assicurativi, relativi alle ore di lavoro non prestate durante i corsi di formazione.

---

<sup>21</sup>Secondo la nuova agenda dell'UE per le competenze, "le microcredenziali possono essere definite come dichiarazioni documentate che riconoscono i risultati dell'apprendimento di una persona, che sono connesse a piccoli volumi di apprendimento e che per l'utente sono rese visibili in un certificato, un badge o una convalida (rilasciati in formato digitale o cartaceo)."

<sup>22</sup>Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: Nuove opportunità per gli adulti* ", 19 dicembre 2019

Dato che il processo di attuazione è già iniziato e tenuto conto del calendario per l'approvazione del PNR, si ritiene che il Fondo possa essere considerato immediatamente operativo.

\ BI {Organismo di attuazione: generalizzate ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del mercato del lavoro), che ha già pubblicato il primo avviso pubblico per 2020 progetti.

2.2 "Offerta di programmi di formazione, gestiti e coordinati da masse univoche, a fini di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze"

Creazione di programmi di formazione per i lavoratori in possesso di diploma o diploma, gestiti e coordinati dalle università, con il coinvolgimento delle imprese e l'integrazione dei percorsi formativi esistenti con percorsi formativi brevi, modulari e ad hoc calibrati, da conciliare con le esigenze formative, principalmente attraverso sistemi digitali. La fase di attuazione prevede le seguenti fasi:

2022:

Definizione delle procedure amministrative di concerto con il ministero del Lavoro e con il ministero dell'Istruzione per il coinvolgimento delle università e delle imprese;

2023:

- Offerta di percorsi formativi per i dipendenti e le imprese

\ BI {Organismo di attuazione: generalizzate Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e Università

Altre parti interessate: Ecosistema dell'innovazione: centri di ricerca, imprese (grandi imprese, PMI, reti di imprese), istituzioni locali, rappresentanti della società civile (organizzazioni del terzo settore, associazioni, ecc.).

2.3 "Attuazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di apprendimento permanente utilizzando i 129 CPIA":

Creazione di un sistema permanente per lo sviluppo e la riqualificazione delle competenze degli insegnanti e dei cittadini in un contesto di apprendimento permanente utilizzando i 129 CPIA che saranno rafforzati mediante interventi di cablaggio negli edifici scolastici, l'acquisto di laboratori professionali aggiornati e la concessione di indennità di formazione per i costi di acquisto dell'hardware, i costi di collegamento, i costi di trasporto. La fase di attuazione comprende le seguenti fasi:

2021

- Allineamento dell'istruzione professionale degli adulti (IDA — Istruzione degli adulti) al decreto 62/2017, con revisione delle unità didattiche professionali (UDA);
- Attuazione del decreto 16 gennaio 2013, n. 13, nel contesto della CPIA;
- Formazione degli insegnanti dei corsi UDA (II livello) in materia di competenze digitali e professionali per l'apprendimento a distanza (Formazione a distaccata — FAD) e per

- adeguare l'UDA alle esigenze delle imprese del settore e di un determinato territorio;
- Rafforzamento del ruolo delle "unità didattiche" delle CPIA; un "coefficiente di alto livello" assumerà il ruolo di leader della rete per la gestione delle azioni di formazione. Ciascuna rete sarà in grado di presentare un progetto che deve comprendere le seguenti azioni: a. Analisi dei settori presenti nell'area di competenza e individuazione delle esigenze di formazione; B. sviluppo di "corsi brevi"; c. Acquisto di laboratori di settore o aggiornamento delle attrezzature d. Formazione specifica degli insegnanti responsabili del "corso breve";
  - Copertura garantita delle spese necessarie (Stabilimento di corsi per adulti di livello II al 70 % di lezioni frontali e al 30 % di ore di progetto).

2022

- Formazione proeducativa degli adulti in materia di competenze digitali;
- Corsi di formazione brevi;
- Convalida e certificazione delle competenze sviluppate;
- Istituzione di un'indennità di formazione per adulti.

2023

- Messa a disposizione di locali scolastici per corsi di II livello dotati di cablaggio, aule dedicate alla disciplina, laboratori professionali aggiornati;
- Offerta di istruzione per adulti;
- Istituzione di permessi di studio retribuiti per adulti occupati;
- Creazione e/o rafforzamento degli incentivi per i datori di lavoro per la formazione di lavoratori poco qualificati.

2024

- Attuazione del sistema e offerta di corsi di formazione agli adulti in materia di competenze di base e avanzate, riqualificazione professionale;
- Offerta di formazione alla popolazione anziana per accedere ai servizi digitali pubblici (SPID, servizi di sicurezza sociale e fiscali on-line, ecc.) e privati (conti bancari online, acquisti online, ecc.).

Organismi di esecuzione: Ministero dell'istruzione

Altre parti interessate: [129 CPIA](#)

Popolazione bersaglio:

2.1 "Nuovi fondi per le competenze":

- Forza lavoro delle imprese e delle imprese coinvolte.

2.2 "Offerta di programmi di formazione, gestiti e coordinati dalle università, per riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze"

- Dipendenti e imprese.

2.3 "Attuazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita utilizzando i 129 CPIA"

- Adulti con scarse competenze.

*Tempistica:* 2.1 "nuovo fondo per le competenze":

- 6 anni (2021-2026)

2.2) "Offerta di programmi di formazione, gestiti e coordinati dalle università, a fini di riqualificazione e miglioramento delle competenze":

- 5 anni (2022-2026)

2.3) Attuazione di un sistema permanente per lo sviluppo delle competenze degli adulti in un contesto di apprendimento permanente utilizzando i 129 CPIA:

- 4 anni (2021-2024)

*Investimento 3:* "Creazione di imprese femminili".

L'investimento, pari a 400 milioni di EUR, mira a definire, individuare e/o adattare gli strumenti di sostegno per la creazione e lo sviluppo di imprese con partecipazione femminile-predominante o totale, comprese le start-up innovative, e la console di quelle esistenti.

*Sfide:*

Basso livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il divario di genere nei livelli di occupazione in Italia rimane uno dei più elevati dell'UE e il tasso di occupazione delle donne, sebbene in leggero aumento, è di gran lunga inferiore alla media dell'UE (53,1 % rispetto al 67,4 % nel 2018; nel primo semestre del 2020 il tasso di occupazione femminile è sceso al di sotto del 50 %). L'inattività è più diffusa tra le donne, così come il fenomeno del lavoro sommerso colpisce in particolare i gruppi più vulnerabili come i migranti, le donne e i bambini. Il livello di partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di occupazione delle donne sono anche sintomatici della scarsa capacità di assumere e valorizzare il capitale umano in Italia, dal momento che, sebbene le giovani donne abbiano livelli di istruzione più elevati rispetto ai loro omologhi maschili, vi sono notevoli differenze, a loro discapito, nei tassi di occupazione al momento dell'uscita dalla scuola. Il divario si amplia nelle zone meno sviluppate del paese.

Scarsa partecipazione delle donne alla vita imprenditoriale. Solo il 22 % delle imprese è gestito da donne, il che, secondo osservatori internazionali quali l'OCSE e la missione della Commissione europea, è un fattore limitante per la crescita della nostra economia. Inoltre, le donne subiscono più interruzioni del lavoro, più precarietà e irregolarità. Uno degli obiettivi della strategia europea per la parità di genere 2020-2025 è quello di emancipare le donne nel



mercato del lavoro aumentando le loro possibilità di affermarsi come investitori e imprenditrici. La politica di coesione dell'UE sostiene l'imprenditorialità femminile, la (re) integrazione delle donne nel mercato del lavoro e la parità di genere in settori specifici, tradizionalmente dominati dagli uomini.

Scarsa propensione delle donne a investire nell'innovazione e nella tecnologia, internazionalizzazione e accesso ai finanziamenti e forme di capitale di rischio. L'imprenditorialità femminile mostrasegnali interessanti di dinamismo, in particolare con un elevato tasso di crescita delle nuove imprese, soprattutto nel settore dei servizi (Unioncamere, IV Report on Female Entrepreneurship, 2020).Ciò è tuttavia contrastato dal persistere di elementi di debolezza relativi agli investimenti nell'innovazione e nella tecnologia, all'internazionalizzazione e all'accesso ai finanziamenti e alle forme di capitale di rischio. Il citatoporto di Unioncamere mostra inoltre come le iniziative imprenditoriali femminili abbiano sofferto più di quelle maschili nel periodo di confinamento, con una riduzione delle iscrizioni (-42 % rispetto al -35 % per gli uomini), nonostante nel periodo precedente esse fossero cresciute più rapidamente degli uomini.

#### *Obiettivi:*

Il progetto, nella sua duplice natura di riforme e investimenti, mira ad aumentare i livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro sfruttando il loro potenziale creativo e innova. In particolare, il progetto, attraverso una strategia integrata di investimenti finanziari e servizi di sostegno, mira a:

- sostenere l'imprenditorialità femminile, sistematizzando e ridisegnando gli attuali strumenti di sostegno in relazione a una visione più consona alle esigenze delle donne, in particolare delle giovani donne qualificate, e più attenta all'innovazione e ai ruoli chiave che le donne possono svolgere nell'impresa;
- sostenere l'attuazione di progetti aziendali innovativi per imprese di proprietà o prevalentemente femminili già costituite e operative (digitisation of production lines, passaggio all'energia verde, ecc.);
- sostenere l'avvio di attività imprenditoriali femminili attraverso la definizione di un'offerta in grado di rispondere in modo personalizzato alle esigenze delle donne (tutoraggio, sostegno tecnico-manageriale, misure per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, ecc.);
- creare, attraverso azioni di comunicazione mirate, un clima culturale favorevole ed emulativo per l'imprenditorialità femminile, in particolare nelle scuole e nelle masse-univoche.

Per quanto riguarda il sostegno alle competenze innovative e ai settori della creazione di imprese, saranno sottolineate le sfide della transizione verde e digitale, con particolare attenzione al segmento delle microimprese e delle piccole imprese femminili, comprese le singole imprese.

### *Attuazione:*

Attuazione della base legislativa (legge di bilancio 2021) per la creazione e l'esecuzione del Fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile e sviluppo di nuovi strumenti di sostegno (trimestre I 2021).

Dal IV trimestre 2021 al 2026, le operazioni del Fondo saranno sostenute da:

- messa a disposizione di strutture (ad esempio fondo non rimborsabile, tasso di interesse zero, strumenti finanziari) per la creazione, il consolidamento e l'innovazione di imprese da parte delle donne, compresa la partecipazione al capitale di rischio delle imprese;
- fornitura di misure di accompagnamento (tutoraggio, sostegno tecnico-manageriale, misure per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, ecc.);
- ideazione e promozione di campagne ed eventi di comunicazione multimediale, al fine di creare un clima culturale favorevole ed emulativo per la valorizzazione dell'imprenditorialità femminile, in particolare tra la popolazione studentesca delle scuole e delle università;
- monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post, al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia degli strumenti e delle misure di accompagnamento, al fine di introdurre eventuali correzioni della misura a medio termine. A partire dal 2022: 2 relazioni di monitoraggio semestrali all'anno e 1 relazioni annuali di valutazione per 5 anni più una relazione di valutazione finale. Le relazioni di monitoraggio e valutazione possono essere incluse anche nella relazione annuale al Parlamento che il Ministro dello sviluppo economico è tenuto a presentare ai sensi della legge finanziaria 2021 (articolo 17, comma 6).

Organismi di esecuzione: Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Dipartimento per le pari opportunità

Popolazione bersaglio: Donne di qualsiasi età residenti in tutto il paese che intendono avviare una piccola o microimpresa, start-up.

Tempistica: 6 anni (2021-2026)

### Investimento 4: "Apprendistato in sistema duale"

#### *Sfide:*

Bassi tassi di conseguimento dell'istruzione secondaria e terziaria. Nel 2019 la percentuale di persone di 64 anni con almeno un titolo di istruzione secondaria superiore è del 62,2 %, molto inferiore alla media UE del 78,7 %, e in alcuni paesi, tra cui Germania (86,6 %), Francia (80,4 %) e Regno Unito (81,1 %). Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, solo due persone su 10 in Italia (circa il 19,6 %) hanno un'istruzione terziaria, rispetto alla quota europea di circa un terzo, ossia il 33,2 %.

Elevati tassi di abbandono scolastico. La percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni in Italia che hanno al massimo una qualifica secondaria inferiore e che sono già al di fuori del sistema di istruzione e formazione è del 13,5 % (561,000 giovani), superiore al parametro di riferimento europeo fissato al 10 %; tra i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, solo uno su tre (35,4 %) è occupato in Italia, rispetto alla media europea di quasi uno su due (46,6 %). Il tasso di occupazione a livello territoriale è eterogeneo, con un valore del 22,7 % nel Sud rispetto al 49,5 % nel Nord e il 46,9 % nel Centro.

Difficoltà nel ricambio generazionale e percentuali molto più elevate di disoccupazione giovanile e NEET rispetto alla media europea. I dati ISTAT evidenziano che la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di formazione è pari al 22,2 % (2 milioni di giovani). La percentuale di NEET è la più elevata tra i paesi dell'UE, circa 10 punti in più rispetto alla media dell'UE (12,5 %).

#### *Obiettivi:*

Il progetto intende rafforzare il sistema duale, al fine di rendere i sistemi di istruzione e formazione più sinergici con il mercato del lavoro, nonché di rafforzare la capacità di impiego dei giovani attraverso l'acquisizione di nuove competenze, con l'approccio dell'apprendimento sul posto di lavoro. Questo intervento garantisce inoltre lo sviluppo di corsi di formazione che soddisfino le esigenze delle imprese, riducendo così lo squilibrio tra le competenze richieste nel mercato del lavoro e quelle fornite dal sistema di istruzione e formazione per uscire dalla crisi e impegnarsi nella ripresa.

In particolare, gli obiettivi specifici dell'intervento sono:

- Qualificazione e modernizzazione del sistema di istruzione e formazione, al fine di dimostrare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro attraverso il miglioramento, il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento legato al lavoro, nonché il dialogo con le imprese a livello nazionale e locale.
- Misure volte a rafforzare il sistema duale aumentando la dotazione finanziaria, al fine di migliorare l'offerta formativa, con particolare attenzione alle zone emarginate.
- Attuazione di una governance "rafforzata" e "partecipata", anche attraverso il supporto di specifici organismi già operativi, quali l'Organismo Tecnico di Acquisto, che coordina le principali parti interessate, tra cui le parti economiche e sociali, operanti nel campo della formazione, con specifico riferimento alla formazione in apprendistato.
- Aumentare la percentuale di NEET di età compresa tra i 18 e i 24 anni in possesso di una qualifica di scuola secondaria, promuovendone la formazione attraverso l'apprendistato in un sistema duale e migliorando la loro occupabilità;
- Aumentare la percentuale di laureati e giovani con qualifiche di istruzione terziaria (*istituti tecnici superiori — ITS*).
- Migliorare la partecipazione degli adulti ai percorsi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione professionale

Attuazione:L'azione è pienamente coerente con il piano strategico nazionale per le nuove competenze (cfr. Investimenti 2).

La distribuzione delle risorse alle Regioni per il rafforzamento del sistema duale avverrà sulla base del numero di studenti iscritti ai corsi di IFP. Il processo di monitoraggio sarà fornito dall'INAPP, secondo i dati forniti dalle Regioni e Province Autonome.

Organismi di esecuzione:Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MPLS)

Popolazione bersaglio:Aumentare il numero di giovani che partecipano all'istruzione formale e all'istruzione e formazione professionale attraverso l'apprendistato in un sistema duale. Il principale gruppo di destinatari è costituito dai giovani, ma si prevede anche di promuovere una formazione specifica per l'apprendistato per adulti senza titolo di istruzione secondaria. Il progetto è inoltre destinato a finanziare la cooperazione in reti territoriali tra istituti di formazione e imprese, estendendo a tutto il paese l'iniziativa prevista nell'ambito dell'asse 1 Bis del PON IOG per le regioni in "transizione".

Tempistica:3 anni (2021-2023)

Investimento 5:"Servizio civile universale".

L'investimento, pari a 650 milioni di EUR, mira a promuovere lo sviluppo personale e professionale dei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni e l'acquisizione di competenze di base e trasversali attraverso l'iniziativa "Servizio civile universale".

Sfide:Il programma nazionale di riforma fa esplicito riferimento alla funzione pubblica nel settore prioritario 2 "Mercato del lavoro, scuola e competenze" e, in particolare, nella sezione "Sistema scolastico e miglioramento della formazione". Il documento, infatti, sottolinea l'importanza di promuovere la "formazione/istruzione non formale della funzione pubblica".

Pertanto, l'investimento del servizio civile universale promuove un processo di formazione per i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, finalizzato all'acquisizione di competenze chiave e di base, che gli studenti e gli adulti italiani realizzano tra i peggiori dell'UE (come evidenziato nelle raccomandazioni del 2019). Allo stesso tempo, la funzione pubblica universale è anche una misura indiretta di sostegno attivo all'occupazione giovanile.

Il progetto ha anche un impatto sulle comunità, che sono destinatarie delle azioni di sensibilizzazione condotte dai giovani partecipanti alla funzione pubblica. I settori che beneficiano maggiormente di questa iniziativa sono quelli indicati come prioritari dalla Commissione europea: povertà o esclusione sociale, accessibilità ai servizi sociali, assistenza a domicilio/comunità, abbandono scolastico e povertà educativa, prevenzione dei rischi naturali, dilazione di genere, transizione verde e digitale. Per quanto riguarda la transizione digitale e quella verde, il progetto promuove anche la partecipazione dei giovani alle questioni ambientali e digitali, attraverso azioni specifiche e trasversali dedicate a questi due settori (un progetto speciale è promosso anche in collaborazione con il ministero dell'Innovazione, della tecnologia e della digitalizzazione). Dato il ruolo dei giovani come agenti del cambiamento, si cercherà di

orientare meglio la loro formazione in modo che possano contribuire a processi di transizione sostenibili e innovativi attraverso le loro azioni quotidiane.

Inoltre, i progetti sono attuati da organizzazioni locali della funzione pubblica, al fine di promuovere ulteriormente la crescita personale e la cittadinanza dei giovani partecipanti, nonché di acquisire il valore democratico necessario per far parte della comunità europea e nazionale. Questo processo educativo non formale rende i giovani consapevoli dei loro diritti e doveri nei confronti della comunità, migliorando le loro relazioni con le istituzioni e orientandoli ad affrontare le sfide emergenti del 21° secolo.

I progetti del servizio civile universale hanno pertanto un impatto positivo per i giovani e gli attori locali, in quanto forniscono un servizio alla comunità e promuovono i valori della cittadinanza. La recente esperienza dell'emergenza Covid-19 ha ulteriormente accresciuto la pertinenza di questa misura. Di fatto, di fronte a un investimento finanziario minore rispetto ad altri tipi di politiche, esso garantisce risultati molto significativi anche in termini di coesione sociale e territoriale.

Come illustrato in precedenza, la misura della funzione pubblica universale ha un impatto diffuso e significativo in molti ambiti di intervento. Inoltre, è importante sottolineare come tutti questi strumenti siano pienamente in linea con i principali obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che hanno ispirato la pianificazione triennale del servizio civile universale.

#### *Obiettivi:*

In sintesi, l'obiettivo generale del progetto è rafforzare il servizio civile universale, stabilizzare il numero di volontari e migliorare la qualità dei programmi e dei progetti a cui partecipano i giovani. Un maggior numero di giovani e progetti migliori significa interventi più efficaci a favore delle comunità e degli abitanti locali.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Aumentare il numero di giovani impegnati nell'apprendimento non formale attraverso il servizio civile universale, al fine di migliorare le loro conoscenze e competenze e di essere maggiormente orientati allo sviluppo della loro vita professionale;
- Sensibilizzare i giovani all'importanza della cittadinanza attiva quale strumento di inclusione e coesione sociale;
- Promuovere interventi con un elevato impatto sociale sui territori, con particolare attenzione alla transizione verde e digitale. Come già evidenziato, l'impatto verde e digitale di questi progetti può essere sia diretto — con riferimento alle aree tematiche di intervento — che indiretto, per quanto riguarda la loro efficacia sulle comunità;
- Promuovere progetti relativi alle comunità locali, al fine di rendere il paese più resiliente e mitigare l'impatto economico e sociale della crisi. La maggior parte dei progetti è rivolta alle categorie più vulnerabili e più esposte agli effetti dell'emergenza.

Inoltre, questi progetti sono spesso realizzati in aree urbane complesse (periferie, aree interne,

ecc), a rischio di emarginazione sociale e lontane dalle istituzioni e dai centri culturali. L'intervento, pertanto, mira a rivitalizzare queste comunità attraverso un investimento diretto nei giovani.

*Attuazione:*

Il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale è responsabile dell'attuazione di tale intervento. Al tempo stesso, sarà utile promuovere una maggiore collaborazione con i vari ministeri che hanno competenze specifiche in materia di politiche giovanili (istruzione, ambiente, patrimonio culturale; trasformazione digitale o protezione civile).

Il progetto ha una durata triennale, ma è sviluppato su base annuale. La selezione di un numero standard di operatori volontari è prevista per ciascuno degli anni considerati. Tale obiettivo è raggiunto prevedendo la pubblicazione di un avviso nel primo semestre di ogni anno destinato alle organizzazioni della funzione pubblica. Presenteranno programmi di intervento a cui parteciperanno giovani volontari. Nel secondo semestre i programmi saranno valutati, approvati e parzialmente finanziati. Infine, sarà pubblicato l'invito a presentare proposte per la selezione degli operatori volontari.

Pertanto, il progetto prevede un monitoraggio semestrale dei progressi e può diventare operativo immediatamente, non appena vengono stabilite le risorse da stanziare.

Nel corso di ogni anno, i risultati dell'intervento saranno analizzati al fine di evidenziare eventuali criticità e studiare possibili soluzioni volte a ridurle. Allo stesso tempo sarà promosso anche lo scambio di buone pratiche a livello nazionale e locale, al fine di inserirle nel sistema per l'anno successivo.

Il sistema di monitoraggio quantitativo della misura si baserà sui seguenti indicatori oggettivi misurabili:

- Numero di organizzazioni della funzione pubblica coinvolte nella pianificazione;
- Numero di posti per volontari previsti nei progetti presentati dalle organizzazioni della funzione pubblica;
- Numero di programmi e progetti realizzati;
- Numero di strutture finanziate;
- Numero di giovani selezionati come volontari;
- Numero di giovani coinvolti;
- Numero di comuni interessati da progetti nel settore della pubblica amministrazione.

Oltre al monitoraggio quantitativo, sarà anche possibile promuovere un monitoraggio qualitativo,

- Qualità dei programmi e dei progetti realizzati;
- Competenze acquisite dai volontari;
- Efficacia degli interventi nei territori con riferimento alle sensibilità promosse;

- Livello di soddisfazione dei volontari.

Organismi di esecuzione: Dipartimento per le politiche giovanili e la funzione pubblica universale

*Popolazione bersaglio:*

Come obiettivo principale, si prevede di coinvolgere ogni anno un numero di giovani volontari pari a 120,000 unità (e un numero totale di circa 175,000 volontari nell'arco di tre anni) e, allo stesso tempo, di migliorare la qualità dei programmi e dei progetti presentati dalle organizzazioni.

È pertanto necessario:

- Innalzare gli standard del progetto;
- Approva annualmente il piano di programmazione della funzione pubblica universale;
- valutare e approvare annualmente programmi e progetti di funzione pubblica odi organizzazioni, al fine di garantire un numero sufficiente di posti a disposizione dei giovani;
- Emettere avvisi di selezione;
- Stipulare contratti per i giovani
- Monitorare lo stato di avanzamento dei programmi e dei progetti;
- Mantenere i contatti con le organizzazioni di volontariato e gli operatori.

Tali attività saranno svolte per ciascuno degli anni oggetto della proposta. Tempistica: 3 anni (2021-2023)

#### 4. Dimensioni verdi e digitali del componente

transizione verde:

V\_\_\_\_\_)

La proposta di regolamento COM (2020) 408 che istituisce uno strumento per la ripresa e la resilienza fissa un obiettivo vincolante di almeno il 37 % della dotazione totale del piano per contribuire alla transizione verde o alle sfide derivanti da "it"<sup>23</sup>.

I progetti di riforma e di investimento relativi a questa componente mirano a soddisfare la necessità di "competenze verdi", riducendo il divario tra le competenze esistenti e le esigenze delle imprese e promuovendo la transizione occupazionale verso i settori "verdi fondamentali" (produzione di prodotti e servizi verdi) e "Go-verde" (conversione dei processi, riduzione

---

<sup>23</sup>La comunicazione COM (2020) 575 sulla strategia annuale di crescita sostenibile 2021 stabilisce un obiettivo climatico del 37 % per ciascun piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di rispettare l'impegno del Consiglio europeo del luglio 2020. Ciò si riflette nella 7<sup>a</sup> proposta di compromesso presentata dalla presidenza tedesca sulla proposta di regolamento COM (2020) 408 quale mandato di negoziato del Consiglio.

dell'impatto ambientale (ambientale, specializzazione delle funzioni).

Anche la creazione delle condizioni per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile è un fattore trainante per gli investimenti a favore della sostenibilità ambientale. La recente IV relazione sull'imprenditorialità femminile da parte di Unioncamere mostra che le imprese femminili in Italia sono piuttosto verdi. Le imprese delle donne sono più consapevoli dell'ambiente, guidate soprattutto dall'etica e quindi dalla responsabilità specifica: la percentuale di giovani donne che investono nell'ambiente, determinata dalla consapevolezza dei rischi associati ai cambiamenti climatici, è superiore a quella degli imprenditori dei giovani uomini (31 % contro 26 %).

Questi settori di riforma e di investimento sono assolutamente coerenti con le priorità d'investimento previste dall'accordo di partenariato 2021-2027. In effetti, il FSE + sostiene anche la formazione e le qualifiche professionali per soddisfare le esigenze in termini di competenze nei settori ad alto impatto ambientale. Secondo la strategia nazionale per l'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro<sup>29</sup>, questa componente sostiene la riforma del mercato del lavoro attraverso interventi specifici del FSE + volti a:

- Individuazione delle esigenze
- Riqualificazione professionale
- Rafforzamento e messa in rete dei sistemi di informazione e del FESR per migliorare le attrezzature tecnologiche.

Inoltre, le riforme e gli investimenti della componente sono pienamente coerenti con il piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC)<sup>30</sup>. Oltre a fornire una visione delle azioni promosse nel settore dell'energia e del clima, il piano evidenzia i potenziali impatti sull'occupazione, sull'istruzione e sulle competenze, avvalendosi del sistema informativo sulle professioni, l'occupazione e le esigenze professionali, istituito dall'INAPP per conto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Questo sistema informativo consente di elaborare previsioni di assunzione a breve termine e di individuare le esigenze professionali, le previsioni di occupazione a medio termine e di anticipare le esigenze professionali nell'arco di cinque anni.

Esiste inoltre un collegamento importante tra gli obiettivi promossi nell'ambito di questa comunicazione e gli OSS 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" dell'Agenda 2020 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, con particolare rilevanza per gli obiettivi 8.3, 8.5, 8.6 e 8b. Inoltre, la componente è coerente anche con il Green Deal europeo e con la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)<sup>31</sup>, adottata in Italia. Sebbene la componente non abbia un collegamento diretto con i piani territoriali coinvolti nel Fondo per una transizione giusta (JTM), due interventi specifici (investimento 3 "Sostegno all'imprenditorialità femminile" e investimenti 5 "Servizio civile universale") prevedono i possibili settori di applicazione di cui all'articolo 4, lettere d), e), f), g), h), della proposta di regolamento che istituisce il Fondo (COM (2020) 22 final).<sup>24</sup>

transizione digitale:

---

<sup>29</sup>op.cit

<sup>30</sup>op.cit.

<sup>24</sup>ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2017](#).



Il regolamento COM (2020) 408 che istituisce uno strumento per la ripresa e la resilienza fissa un obiettivo vincolante di almeno il 20 % della dotazione totale del piano per contribuire alla transizione digitale o alle sfide derivanti da<sup>25</sup>26.

Come evidenziato dalla già citata banca dati DESI, le azioni incluse in questa componente mirano proprio a ridurre il divario esistente tra le esigenze attuali e previste in termini di competenze delle imprese e quelle esistenti, investendo maggiormente nell'acquisizione di competenze STEM, tecnologiche e digitali, secondo le indicazioni del recente studio INAPP del 2019, cofinanziato da ANPAL attraverso le risorse del programma operativo nazionale (PON) sui sistemi per le politiche attive del lavoro.

Inoltre, come sottolineato nella recente comunicazione della Commissione europea del 30 giugno 2020 dal titolo "Un'agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza"<sup>33</sup>, la pandemia di Covid-19 ha ulteriormente accelerato il processo di transizione digitale: il lavoro intelligente e l'apprendimento a distanza sono diventati una realtà per milioni di persone in Europa e, al tempo stesso, hanno messo in luce notevoli carenze di competenze.

È pertanto necessario promuovere un pacchetto di interventi trasversali volti, da un lato, a contenere i potenziali effetti negativi sull'occupazione e, dall'altro, a stimolare gli investimenti nelle nuove tecnologie e nella transizione digitale. In particolare, l'assoluzione delle competenze digitali (hard and soft) da parte delle nuove generazioni è una delle principali priorità del servizio civile universale, come evidenziato anche dall'iniziativa "Servizio civile digitale", istituita dal Ministro dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione — di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La proposta promuove lo sviluppo delle competenze digitali e la digitalizzazione delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, che hanno maggiori difficoltà a cogliere e sostenere le sfide della transizione digitale.

Tabella 1 — *Lavori in corso*

## 5. Tappe, obiettivi e calendario

Tabella 2 — *Lavori in corso*

a) Riforme.
-------------

v

**Riforma 1: "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori"** [collegato agli investimenti 1 — Rafforzare le politiche del mercato del lavoro"]

*Tappe:* entro il primo trimestre del 4 2021, istituzione di un programma nazionale per l'occupabilità garantita di

<sup>25</sup>La comunicazione COM (2020) 575 sulla strategia annuale di crescita sostenibile 2021 propone di fissare un obiettivo digitale del 20 % per ciascun piano nazionale di ripresa e resilienza. Ciò è stato approvato dal Consiglio europeo del 1 e 2 ottobre. Cfr. articolo 15, paragrafo 3, lettera c 1), che stabilisce l'obiettivo digitale del 20 %, sulla base di una metodologia per la marcatura digitale di cui all'allegato III.

<sup>26</sup>Op. cit.

Lavoratori (GOL)

*Obiettivi:* Entro il primo trimestre del 4 2023, numero di lavoratori coinvolti nelle LMGO

**Riforma 2: "Definizione di un livello essenziale di formazione professionale"** [collegato all'investimento 2 "Piano strategico nazionale per nuove competenze"]

*Tappe fondamentali:* Entro il primo trimestre del 4 2021, elaborazione di un piano nazionale per le nuove competenze

*Obiettivi* entro il primo trimestre del 4 2026, aumento del numero di lavoratori coinvolti per ciascun obiettivo dei beneficiari:

- a) Beneficiari di reddito di base ("Reddito di Cittadinanza")
- b) Beneficiari NASPI
- c) Disoccupati di lungo periodo (> 24 mesi) ma non beneficiari di un sostegno al reddito;
- d) Lavoratori in transizione (beneficiari CIGS per la cessazione delle attività, aree di crisi complesse, imprese strategiche nazionali);
- e) Lavoratori che ricevono un preavviso di licenziamento (da disciplinare), al termine del blocco dei licenziamenti;
- f) Lavoratori poveri (lavoratori scarsamente qualificati/a basso reddito/atipici).

## b) Investimenti

**Investimento 1: "Rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro"** [collegato alla riforma 1 "Programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori"]

*Tappe fondamentali:* Entro il primo trimestre del 4 2021, istituzione di un programma nazionale per l'occupabilità garantita dei lavoratori (GOL)

*Obiettivi:* Aumento del numero di SPI coinvolti nel piano di rafforzamento nel triennio 2021-2023

**Investimento 2: "Piano strategico nazionale per nuove competenze":** [collegato alla riforma 2 "Definizione di un livello essenziale di formazione professionale"]

*Tappe fondamentali:* Entro il primo trimestre del 4 2021, elaborazione di un piano nazionale per le nuove competenze

*Obiettivi:* Aumento del numero di lavoratori coinvolti nelle attività di formazione nel periodo 2021-2026

**Investimenti 3. "Sostenere l'imprenditorialità femminile":**

*Tappe fondamentali:* Entro il primo trimestre del 1 2021, emanazione dei decreti attuativi del Fondo a sostegno delle imprese femminili di cui alla legge di bilancio 2021.

*Obiettivi:*

- Aumento del numero di imprese femminili sostenute dall'inizio dell'intervento, di cui al primo trimestre del 4 2026 (obiettivo intermedio: D4 2023)
- Misure accompagnate — numero di buoni emessi, entro il primo trimestre del 4 2026 (obiettivo intermedio: D4 2023)
- Attuazione di azioni di comunicazione e istruzione (tutoraggio, monitoraggio e valutazione, analisi d'impatto, cultura, professioni e scuole, diffusione e formazione, entro il primo trimestre del 4 2026- (obiettivo intermedio: D4 2023)
- Numero di relazioni di monitoraggio e valutazione entro il primo trimestre del 4 2026 (obiettivo intermedio: D4 2023)

**Investimenti 4. "Apprendistato in sistema duale":**

*Tappe fondamentali:*

Da stabilire

*Obiettivi:* Aumentare entro il 300,000 il numero di persone (giovani e adulti senza titolo di istruzione secondaria) che hanno ottenuto una qualifica attraverso l'apprendistato in un sistema duale entro il triennio 2021-2023 (obiettivo intermedio: 100.000 all'anno).

**Investimenti 5. "Servizio civile universale":**

*Tappe fondamentali:* Entro il 2021 pubblicazione dell'avviso della funzione pubblica con aumento dei posti

*Obiettivi:* Aumentare il numero di volontari di almeno 120,000 nel triennio 2021-2023.

## 6. Finanziamenti e costi

Tabella 2 — *Lavori in corso*



reddito e il rischio di povertà sono elevati, con ampie disparità regionali e territoriali. Nel 2017 il 28,9 % della popolazione era a rischio di povertà o di esclusione sociale, al di sopra dei livelli precedenti la crisi e ben al di sopra della media UE del 2017 (22,4 %). I bambini, in particolare quelli provenienti da un contesto migratorio, sono particolarmente colpiti.<sup>27</sup> Altri gruppi ad alto rischio di vivere in condizioni di povertà sono lavoratori temporanei, lavoratori autonomi e persone provenienti da un contesto migratorio.

Inoltre, la disuguaglianza si è intensificata negli ultimi dieci anni. Il divario tra ricchi e poveri si è ampliato, così come la percentuale di persone che vivono in condizioni di estrema povertà. Di fatto, i gruppi a basso reddito non hanno beneficiato della lenta ripresa economica degli ultimi anni. A livello nazionale, la percentuale di famiglie che vivono in condizioni di estrema povertà è quasi raddoppiata, raggiungendo il 6,9 % (2017), con le cifre peggiori (10,3 %) registrate nell'Italia meridionale.

L'impatto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà e delle disuguaglianze è uno dei più bassi dell'UE. Il programma di lotta alla povertà introdotto nel 2018 è stato recentemente sostituito da un nuovo importante programma (reddito di cittadinanza) con un approccio di inclusione attiva, a determinate condizioni. Tuttavia, queste riforme possono rivelarsi difficili da attuare, creando un onere considerevole per la pubblica amministrazione, in particolare per l'occupazione e i servizi sociali, il cui accesso e la cui adeguatezza restano problematici.

In questo contesto, le principali sfide della componente sono descritte di seguito.

In Europa, così come in Italia, il numero di persone con disabilità è in costante aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione. In effetti, studi pertinenti confermano che, a livello globale, esiste una correlazione positiva tra invecchiamento e disabilità, in particolare nei paesi più poveri in cui le persone sono più esposte ai rischi per la salute a causa di malattie croniche, incidenti e altre patologie.

I Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) sono i principali strumenti finanziari dell'UE a sostegno della coesione economica e sociale. Promuovono l'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili della popolazione, comprese le persone con disabilità.

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a migliorare le condizioni socioeconomiche delle persone con disabilità, sulla base della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Con la comunicazione COM (2010) 636 definitivo, la Commissione europea ha presentato la strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere. Tale strategia comprende un quadro di misure previste per attuare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità a livello europeo.

L'obiettivo della strategia è creare "un'Europa senza barriere per tutti". Sono stati individuati vari settori d'intervento, quali:

- piena inclusione delle persone con disabilità in tutti i livelli della società

---

<sup>27</sup>REGOLAMENTO (CE) N. COM/2019/512.

- promozione dell'accessibilità
- partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli ambiti della vita quotidiana
- tassi di occupazione più elevati per le persone con disabilità
- un'istruzione più inclusiva
- miglioramento dell'assistenza medica e sistemi di protezione sociale sostenibili e di alta qualità.

Il 2017 novembre<sup>30</sup> il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'attuazione della strategia europea sulla disabilità, nella quale ha espresso "preoccupazione per il fatto che, nonostante i miglioramenti, le persone con disabilità sono ancora ad alto rischio di disoccupazione e che meno del 30 % ha completato l'istruzione terziaria o equivalente, rispetto a circa il 40 % delle persone senza disabilità; invita pertanto gli Stati membri e la Commissione a prestare particolare attenzione alle difficoltà che i giovani con disabilità e/o SEN incontrano nel passaggio dall'istruzione secondaria e universitaria e/o dalla formazione professionale all'occupazione".<sup>28</sup>

Il 20 novembre 2020 la Commissione europea ha presentato una relazione di valutazione della strategia 2010-2020. Questa valutazione di 10 anni evidenzia che, sebbene vi siano margini di miglioramento, la strategia ha avuto un impatto positivo sull'inclusione delle questioni relative alla disabilità nella legislazione e nelle politiche dell'UE. Esempi positivi del suo impatto sono l'adozione dell'atto europeo sull'accessibilità, della direttiva sull'accessibilità del web e della legislazione sui diritti dei passeggeri.

Nonostante gli sforzi dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, le persone con disabilità continuano tuttavia ad affrontare sfide quali gli elevati tassi di disoccupazione e povertà.

Partendo dai risultati di tale valutazione e tenendo conto delle disposizioni dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, basata sul principio che nessuno è lasciato indietro, l'Unione europea sta preparando l'agenda europea sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030. La nuova strategia sarà disponibile al pubblico nei prossimi mesi e affronterà, tra l'altro, questioni emergenti quali l'impatto della pandemia di Covid-19 sulle persone con disabilità.

Nel prossimo decennio, secondo tale agenda, occorre garantire a tutte le persone con disabilità un accesso equo, di alta qualità e senza barriere all'istruzione, una piena inclusione economica e politica e l'abolizione di tutte le barriere fisiche all'accesso agli edifici e ai trasporti, nonché un miglioramento della raccolta di dati statistici sulla disabilità.

- I servizi sociali non dispongono di risorse adeguate e la loro disponibilità nelle zone remote e rurali è un problema importante che può favorire lo spopolamento. Pertanto, il rafforzamento dei servizi sociali è essenziale per il successo del sistema di reddito minimo e per tutte le persone svantaggiate. Tuttavia, in assenza di risorse supplementari,

---

<sup>28</sup>Risoluzione del Parlamento europeo del 30 novembre 2017 sull'attuazione della strategia europea sulla disabilità (2017/2127 (INI))

l'attuazione del nuovo sistema rischia di gravare eccessivamente sulle vicine sociali, che devono ora raggiungere un maggior numero di beneficiari. Possono essere particolarmente colpiti altri gruppi vulnerabili che dipendono dai servizi sociali ma non sono necessariamente tra i vantaggi del reddito minimo, come gli anziani o le persone con disabilità.

- Un aumento dell'assistenza adomocilio e di prossimità e dell'assistenza a lungo termine è fondamentale per fornire sostegno alle persone con disabilità e ad altri gruppi svantaggiati, nonché misure di sostegno alle famiglie attraverso il miglioramento dei trasferimenti sociali.
- Nel campo delle politiche sociali, il settore dello sport svolge un ruolo importante nel promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione sociale. Infatti, in molte zone svantaggiate, lo sport può rappresentare una valida e sana alternativa all'emarginazione per i più vulnerabili e giovani, migliorando le condizioni sanitarie e mentali e fornendo un ruolo educativo e formativo. La promozione dello sport è particolarmente importante nelle zone più svantaggiate ed emarginate, caratterizzate da un'elevata presenza di famiglie svantaggiate e dalla mancanza di strutture sportive.

La crisi della pandemia di Covid-19 ha colpito profondamente il settore sportivo, evidenziando l'urgenza di riconoscere il ruolo dello sport per l'inclusione sociale. A tal fine, è essenziale promuovere gli investimenti negli impianti sportivi, aumentando il numero di strutture disponibili dove garantire le attività di inclusione sociale. Tali investimenti dovrebbero essere concentrati nelle zone più vulnerabili, come ad esempio le periferie urbane, che presentano i livelli più elevati di persone svantaggiate.

Una delle dimensioni più importanti della vulnerabilità è la disponibilità di alloggi a basso costo. La pandemia di Covid-19 ha aggravato una situazione già drammatica: Secondo Nomisma Institute<sup>29</sup>, 1 milione e 475 mila persone a basso reddito in Italia soffrono di problemi abitativi e 783,000 sono in condizioni di grave disagio, mentre 692,000 sono in grave difficoltà. Inoltre, il confinamento del 2020 ha ridotto le condizioni di vita delle famiglie italiane, tanto che una famiglia su quattro ha avuto difficoltà a pagare l'affitto e oltre il 40 % prevede di non poterlo pagare nei prossimi 12 mesi.

Difronte a una situazione così grave, il sistema di alloggi pubblici svolge un ruolo fondamentale in termini di risposte ai problemi abitativi. Attualmente, la componente legata ai canoni di locazione rappresenta da sola oltre il 64,5 % della spesa delle famiglie (412 EUR il costo medio sostenuto per il pagamento dell'affitto).

Sulla base di questi dati, in caso di riduzione dell'affitto medio a 200 EUR, il disagio abitativo al di fuori dell'ERP passerebbe dagli attuali milioni di famiglie a circa 363,000 famiglie. Se si applicasse un'ulteriore riduzione di 110 EUR di canoni di locazione, 288,000 famiglie continuerebbero a trovarsi in una situazione di difficoltà, ma ne emergerebbero in totale 712,000. Dato che il canone medio applicato in Italia per ERP è pari a 110 EUR, questo fenomeno può

---

<sup>29</sup>"Dimensione del disagio abitativo pre e post emergente Covid-19. Numeri e riflessioni per una politica di settore ", commissionato da Federcasa all'Istituto Nomisma, 2020.

essere affrontato con il sistema degli alloggi pubblici.

L'emarginazione e il degrado sociale si diffondono nel territorio italiano, con una forte concentrazione sulle aree urbane e metropolitane, e incidono sul divario territoriale tra l'Italia settentrionale/centrale e quella meridionale. La sfida consiste nel ridurre l'emarginazione e il degrado sociale investendo nel risanamento urbano al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini e contrastare il divario sociale ed economico tra l'Italia settentrionale e meridionale.

obiettivi

Gli obiettivi principali della componente sono descritti di seguito:

- Rafforzare il ruolo dei servizi sociali locali come strumento di resilienza mirare alla definizione di modelli personalizzati per la cura e il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture sociali che coinvolgono il terzo settore.
- Migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore delle persone in condizioni di estrema emarginazione (ad esempio persone senza fissa dimora) e di disagio abitativo attraverso un'offerta più ampia di strutture e servizi di assistenza temporanea in materia di alloggio, percorsi personalizzati verso l'autonomia e la resilienza personale.
- Riconoscere il ruolo dello sport nell'inclusione sociale e nell'integrazione, realizzando progetti integrati che possono avere un impatto non solo sulle persone interessate, ma anche sulle opportunità locali. Infatti, gli impianti sportivi sono considerati poli di attrazione dei territori (aree urbane, periferie) e la loro ristrutturazione è collegata a processi di rigenerazione locale, in termini di valorizzazione e resilienza urbana.
- Integrare le politiche e gli investimenti nazionali per garantire un approccio multiplo che riguardi sia la disponibilità di abitazioni pubbliche e private più accessibili che la rigenerazione urbana e territoriale.

c) Contesto nazionale

Nel contesto della priorità n. 3: politiche sociali, sostegno alle famiglie e lotta alla povertà del programma nazionale di riforma 2020, il governo italiano si è impegnato ad adottare una disciplina organica ("codice") sulla disabilità, volta a ridisegnare i programmi sociali, lavorativi, educativi, di inclusione e protezione delle persone con disabilità, fornendo al contempo processi più efficienti di erogazione delle prestazioni.

Il "codice" guiderà le politiche generali in materia di disabilità verso un percorso indipendente, in linea con l'approccio della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Con il decreto legge n. 4 del 28.01.2019, il governo italiano ha istituito il reddito dei cittadini, una politica del lavoro volta a garantire il diritto al lavoro e a contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, promuovendo nel contempo il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura con politiche specifiche volte a offrire assistenza economica e inclusione sociale ai gruppi vulnerabili.



Inoltre, con il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 669 del 28.12.2018, il Governo ha definito politiche rivolte alle persone con disabilità. Il presente decreto, infatti, adotta linee guida per le Regioni al fine di consentire loro di presentare proposper aderire alla fase di sperimentazione di questo modello di intervento al fine di garantire vita indipendente e inclusione sociale delle persone con disabilità.

Perquanto riguarda le politiche nazionali in materia di sport, questa componente è coerente con il Fondo 10 milioni di EUR per lo sport e le periferiche<sup>37</sup>, gestito dalla presidenza italiana del Consiglio dei ministri — Ufficio dello sport. Inoltre, nel 2019 è stato approvato il piano operativo finanziato dal Fondo nazionale di sviluppo e di coesione, con una dotazione di risorse pari a 40 milioni di EUR.

Al fine di assegnare le risorse del Fondo, l'Ufficio sportivo organizza procedure di selezione per i seguenti tipi di progetti:

- a. realizzazione e riqualificazione di impianti sportivi competitivi, concentrati nelle aree svantaggiate e nelle periferie urbane;
- b. diffusione di attrezzature sportive al fine di ridurre gli squilibri sociali ed economici esistenti;
- c. completamento degli impianti sportivi esistenti per lo sport professionistico a livello nazionale e internazionale.

In tale contesto, gli investimenti inclusi in questa componente svolgono un ruolo importante nel produrre un impatto positivo per le comunità locali, con particolare attenzione alle zone più emarginate.

Il programma nazionale di riforma2020 ha incentrato le politiche nazionali in materia di alloggi sui seguenti aspetti: uno scontro delle esigenze delle famiglie più povere, rendendo disponibili sia gli alloggi privati che quelli pubblici; l'assegnazione di risorse per sostenere le persone che hanno bisogno di affittare abitazioni o di arretrati innocenti; la ristrutturazione degli attivi immobiliari e l'aggiornamento dei registri.

Lo stesso percorso è stato seguito dal Programma nazionale "Qualità dell'abitare"<sup>38</sup>, volto a promuovere progetti integrati nell'ambito di cinque diverse linee di intervento: *I*) riqualificazione, riorganizzazione e aumento dei beni immobili destinati all'edilizia popolare; *II*) risanamento del contesto urbano e socioeconomico; *III*) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle aree urbane, nonché dei servizi e delle infrastrutture locali; *IV*) rigenerazione

<sup>37</sup>il Fondo è stato istituito dall'articolo 15, lettera c), del decreto legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, n. 9.

<sup>38</sup>il piano nazionale è stato istituito dall'articolo 1, lettera c), punto 437, della legge italiana n. 160 del 27/12/2019 "Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 (Legge di bilancio 2020 — Manovra 2020)".

delle aree e degli spazi, con particolare attenzione alle condizioni di vita più fragili, al miglioramento della qualità dell'ambiente e alla resilienza ai cambiamenti climatici; *V*)

identificazione e applicazione di modelli e strumenti innovativi di inclusione sociale e benessere nelle città. Il programma nazionale è gestito dal ministero italiano delle Infrastrutture e dei trasporti e prevede uno stanziamento di 853,81 milioni di EUR destinati alle regioni, alle città metropolitane e ai comuni.

Inoltre, è stato istituito il Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA). Si tratta di un fondo di investimento immobiliare incentrato sull'aumento degli alloggi economicamente accessibili, sulla sostenibilità economica e sull'integrazione con le politiche pubbliche locali. L'AIF è stato sottoscritto dal ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti (140 milioni di EUR), dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) (1 miliardo di EUR) e dalle compagnie di assicurazione, dalle banche e dai fondi pensione (900 milioni di EUR) per un impegno azionario totale di oltre 2 miliardi di EUR. L'AIF sottoscrive unità di fondi (fondi obiettivo), gestite da altre società di gestione patrimoniale (SGR), dedicate a progetti di edilizia abitativa economicamente accessibile. Questo tipo di investimento ha consentito la sottoscrizione di 29 fondi immobiliari, gestiti da 9 SGR italiani.

Come descritto in precedenza, è stato adottato un approccio multiplo che opera a diversi livelli (abitazioni private e pubbliche, investimenti in abitazioni e/o investimenti nell'ambiente urbano, ecc.), finalizzato all'inclusione sociale, con particolare attenzione alla disponibilità di alloggi economicamente accessibili. La componente è coerente con l'approccio nazionale e può contribuire a un intervento più ampio su questo obiettivo.

### 3. Descrizione delle riforme e degli investimenti della componente

La componente descrive gli investimenti connessi alla vulnerabilità e all'inclusione sociale e non comprende le riforme. Gli investimenti sono stati organizzati in tre temi principali, che rappresentano sfide specifiche per l'Italia:

1. Servizi sociali, disabilità ed emarginazione sociale;
2. Risanamento urbano e edilizia popolare;
3. Sport e periferia.

/		\
v	1) Servizi sociali, disabilità ed emarginazione sociale.	J

Investimento 1: Infrastrutture sociali nei comuni e coinvolgimento del terzo settore. (dettagli da definire)

Investimento 2: Modelli di autonomia per le persone con disabilità (da aggiornare).

Sfide: Affrontare la necessità di un piano nazionale coerente e globale volto a migliorare la coesione e l'inclusione sociali e la solidarietà tra le generazioni. Affrontare le disuguaglianze sociali e garantire condizioni di vita dignitose responsabilizzando le persone vulnerabili e le persone con disabilità fornendo sostegno economico, servizi di assistenza sociale e iniziative di

inclusione sociale.

Obiettivi: L'obiettivo del progetto è accelerare il processo di deistituzionalizzazione fornendo servizi sociali e sanitari a livello locale e locale al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità. Il progetto, infatti, si concentra sul miglioramento della loro autonomia eliminando gli ostacoli all'accesso agli alloggi e alle opportunità di lavoro, tenendo conto anche delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione. Aumentare i servizi di assistenza a domicilio per le persone con disabilità e allineare i servizi sociali ai nuovi standard di assistenza a domicilio è fondamentale per sostenere le famiglie e facilitare il soggiorno a casa.

Il progetto è coerente con il percorso tracciato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'approvazione di linee guida per il miglioramento dell'autonomia e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e con la realizzazione dei "Progetti di vita indipendente" e dei "Progetti per il luogo di noi (L. 112/2016)", finanziati dal Fondo nazionale per la non autosufficienza e dal Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave primaria di accoglienza familiare.

Attuazione: Il progetto sarà attuato dai comuni (responsabili dei servizi sociali), singoli o associati, coordinati dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e in collaborazione con le regioni, al fine di migliorare la capacità e l'efficacia dei servizi di assistenza sociale personalizzati, incentrati sulle esigenze specifiche delle persone con disabilità e vulnerabili e delle loro famiglie. Pertanto, gli investimenti si concentreranno sull'aumento dei servizi di assistenza a domicilio e sul sostegno alle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una migliore qualità di vita, rinnovando gli spazi residenziali in base alle loro esigenze specifiche, sviluppando soluzioni dopologiche e individuando nuove aree destinando proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Per garantire l'indipendenza economica delle persone con disabilità e vulnerabili e la riduzione degli ostacoli all'accesso ai mercati del lavoro mediante soluzioni di lavoro intelligente, il progetto fornirà loro dispositivi TIC e sostegno allo sviluppo di competenze digitali.

I servizi offerti alle persone con disabilità consistono in tre linee di attività:

- definizione e avvio di progetti personalizzati a sostegno delle persone con disabilità;
- ristrutturazione e adattamento degli spazi domestici, con nuove soluzioni tecnologiche e assistenza "redundan";
- sviluppo di competenze digitali per consentire alle persone con disabilità di telelavoro.

Il costo totale del progetto ammonta a 330 milioni di euro per realizzare 600 progetti (ciascuno costituito da 1 o 2 appartamenti per circa 5-10 persone in totale) in tutti i distretti sociali italiani.

Partecipazione dei portatori di interessi: Istituzioni di sicurezza sociale, enti pubblici per l'edilizia abitativa, assistenti sociali, prestatori di assistenza a domicilio e educatori, amministrazioni locali e autorità

Popolazione bersaglio: I beneficiari diretti sono le persone con disabilità e le loro famiglie.  
Tempistica: Il periodo di attuazione è stimato tra il 2021 e il 2026.

Investimento 3:Housing First and Post Stations (da aggiornare).

Sfide:L'Italia conta un numero considerevole di persone che vivono in condizioni di estrema marginalizzazione. Uno dei problemi principali riguarda i senzatetto (soprattutto persone single e talvolta famiglie) che non hanno la possibilità di accedere alle case pubbliche e sociali e, di conseguenza, non hanno la possibilità di diventare indipendenti. Oltre alla necessità di trovare una casa, queste persone dovrebbero avere la possibilità di ricevere assistenza sociale e servizi sanitari.

Obiettivi:L'obiettivo del progetto è aiutare i senzatetto ad accedere a un alloggio temporaneo, negli appartamenti per piccoli gruppi o famiglie, e fare riferimento a una struttura per queste comunità, che offre servizi completi volti a promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale.

Attuazione:Le risorse finanziarie saranno assegnate ai comuni (responsabili dei servizi sociali), singoli o associati (distretti sociali), che investiranno per aiutare i senzatetto e le famiglie ad avere un alloggio temporaneo e altri vitelli essenziali.

Per quanto riguarda innanzitutto l'edilizia abitativa, i comuni metteranno a disposizione alloggi individuali, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi. In effetti, i comuni forniranno alle persone alloggi temporanei, preferibilmente abitazioni e appartamenti, che sono già proprietà dello Stato attraverso un programma di ristrutturazione e ristrutturazione degli edifici. Inoltre, saranno attivati progetti personalizzati per ogni singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggior grado di autonomia.

Inoltre, nelle aree urbane più grandi e nelle città metropolitane, verrà attivato un sistema post-Station, ossia un centro di servizi e inclusione per i senzatetto. Tali centri offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, importanti servizi quali, tra l'altro, i servizi sanitari, la ristorazione, la distribuzione postale, la mediazione culturale, la consulenza, l'orientamento professionale, la consulenza legale e la distribuzione dei beni. Le associazioni di volontariato, specializzate nei servizi sociali, saranno coinvolte nelle attività post-stations, collaborando con le amministrazioni pubbliche e contribuendo con la loro esperienza e competenze. Al fine di raggiungere una più ampia inclusione sociale, il progetto comporterà azioni incentrate sull'inserimento lavorativo, con il sostegno dei centri per l'impiego. Tali azioni prenderanno in considerazione gli accordi di lavoro previsti nel contesto del reddito minimo dei cittadini e offriranno l'opportunità di partecipare a esperienze lavorative o tirocini.

Le risorse stanziare per l'attuazione del piano ammontano a:

- 177 EUR 5/mln per l'edilizia abitativa, al fine di attuare 250 progetti per i senzatetto persone (ciascuna composta da 2-4 appartamenti per circa 10-15 persone in totale);
- EUR 245/mln per lo sviluppo di 250 progetti di postazioni postali.

Partecipazione dei portatori di interessi:Organizzazioni del terzo settore e/o organismi privati che operano nel settore delle politiche sociali.

Popolazione bersaglio:Persone senza fissa dimora che non hanno alcuna possibilità di accedere alle case pubbliche e sociali e di trovare un lavoro, famiglie o persone in condizioni di povertà ed

estremamente emarginate.

Tempistica: Il periodo di attuazione è stimato tra il 2021 e il 2026.

-----\  
2) Risanamento urbano e edilizia popolare. >

*Investimento 4: Investimenti in progetti di risanamento urbano volti a ridurre le situazioni di marginalizzazione e degrado sociale*

Sfide: L'emarginazione e il degrado sociale si diffondono nel territorio italiano, con una forte concentrazione sulle aree urbane e metropolitane, e incidono sul divario territoriale tra l'Italia settentrionale/centrale e quella meridionale. Tali fenomeni possono essere colmati utilizzando l'indicatore ISTAT "Indice di vulnerabilità sociale e materiale", volto a misurare il grado di vulnerabilità di un territorio, tenendo conto delle condizioni sociali e abitative dei suoi cittadini. La loro riduzione investendo nel risanamento urbano è essenziale sia per migliorare la qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento a quelli che vivono in zone emarginate e svantaggiate, sia per ridurre il divario sociale ed economico tra il Nord e il Sud Italia.

Obiettivi: Il progetto mira a fornire ai comuni sovvenzioni per gli investimenti nel risanamento urbano, al fine di ridurre le situazioni di marginalizzazione e degrado sociale e migliorare la qualità del decoro urbano nonché del contesto sociale e ambientale, nel pieno rispetto del principio "non nuocere".

Attuazione: Questa iniziativa è stata avviata attraverso l'articolo 42 della legge di bilancio n. 160/2019 che, per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, ha previsto l'assegnazione ai comuni di sovvenzioni per investimenti in progetti di risanamento urbano fino a 150 milioni di euro per l'anno 2021, 250 milioni di euro per l'anno 2022, 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034.

Le misure di attuazione secondarie sono in corso di adozione con decreto del presidente del Consiglio dei ministri che stabilisce i criteri e le regole per la selezione dei progetti. Tale decreto, per il quale è già stato raggiunto un accordo politico, definisce il seguente quadro:

1. i comuni possono presentare i loro progetti per presentare domanda di sovvenzione, nel rispetto di criteri e norme definiti;
2. il ministro dell'interno, insieme al ministro dell'Economia e delle finanze e al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, individuerà l'importo della sovvenzione per ciascun progetto. Se l'importo totale delle sovvenzioni richieste supera l'importo delle risorse disponibili, sarà effettuata una selezione dando la priorità ai progetti sottomessati dai comuni con un indice più elevato di vulnerabilità sociale e materiale<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è un indicatore ISTAT, volto a misurare il grado di vulnerabilità di un territorio, tenendo conto delle condizioni sociali e abitative dei suoi cittadini.

I progetti possono essere presentati entro due scadenze diverse: nel 2021 per la fase sperimentale relativa al periodo 2021-2023 ed entro giugno 2023 per il periodo 2024-2026. Inoltre, essi possono essere concentrati su tre settori principali:

1. riutilizzo e ristrutturazione di aree pubbliche e di edifici pubblici esistenti per scopi e interessi pubblici, compresa la demolizione di edifici illegali;
2. miglioramento della qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale, compresa la ristrutturazione degli edifici pubblici, al fine di sviluppare servizi sociali, culturali ed educativi nonché promuovere attività culturali e sportive;
3. mobilità sostenibile.

Come descritto in precedenza, le aree dei progetti sono orientate al riutilizzo e alla ristrutturazione di edifici esistenti, senza prevedere nuove costruzioni e nel pieno rispetto del principio "non nuocere".

Partecipazione dei portatori di interessi: Convegno Stato-Regioni

Popolazione bersaglio: I beneficiari diretti sono i comuni. I beneficiari indiretti sono i cittadini che vivono nei comuni beneficiari delle sovvenzioni.

Tempistica: Il periodo di attuazione è stimato tra il 2021 e il 2026.

Investimento 5: Piano nazionale "Qualità dell'abitare".

Sfide: Nella "Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia" che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia" (COM (2020) 512 final del 20.05.2020), il punto (9) dell'introduzione indica che "è probabile che le conseguenze socioeconomiche della pandemia di Covid-19 siano distribuite in modo disomogeneo tra le regioni e i territori italiani...". In quest'ottica, viene promosso anche il programma nazionale Innova per la qualità della vita, con l'obiettivo di "contribuire a ridurre i problemi abitativi, con particolare riferimento alle periferie, e incoraggiare lo scambio tra le diverse realtà regionali". Inoltre, il piano adotta un approccio improntato alla sostenibilità e all'addensamento, secondo il concetto di "non consumo di terreni" e secondo i principi e gli orientamenti adottati dall'Unione europea, per quanto riguarda il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City).

Obiettivi: L'obiettivo del progetto è contribuire alla riduzione delle difficoltà abitative e abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente, e alla rigenerazione di aree urbane particolarmente degradate e carenti nei servizi, con particolare attenzione all'innovazione verde e alla sostenibilità. Il piano mira principalmente a:

- riqualificare, riorganizzare e aumentare i beni destinati all'edilizia popolare;
- refunzione aree, spazi e proprietà pubbliche e private anche attraverso la riqualificazione del tessuto urbano e socioeconomico;

- migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle aree urbane e la fornitura di servizi e infrastrutture urbano-locali;
- riqualificare le aree e gli spazi già costruiti, aumentando la qualità dell'ambiente e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso operazioni che hanno un impatto sull'addensamento urbano;
- individuare e utilizzare modelli e strumenti innovativi di gestione e inclusione, benessere sociale e urbano, nonché processi partecipativi.

Attuazione: Ai sensi dell'articolo 1, comma 438, lettera a), della legge n. 160/2019 e dell'articolo 3, comma 1, del decreto "Procedure per la presentazione di proposte, criteri di valutazione e modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del programma nazionale innovativo per la qualità della vita", le regioni, le città metropolitane e le città possono presentare domanda di finanziamento. Ciascuna di esse può presentare fino a un massimo di tre richieste di finanziamento. La fase di applicazione è suddivisa in due fasi:

- Fase 1: sarà inviata una proposta generale preliminare che indichi la strategia nel suo complesso e la serie di interventi volti a conseguire gli obiettivi previsti. Le richieste di finanziamento sono formulate compilando uno specifico sistema online contenente i dati significativi per la valutazione delle proposte. Viene istituita la commissione dell'Alta Commissione per la valutazione e l'assegnazione della graduatoria delle proposte ammissibili al finanziamento. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, entro sessanta (60) giorni dal completamento dell'esame dell'Alta Commissione, il programma è approvato con l'individuazione delle proposte ammissibili al finanziamento. Sono ammesse al finanziamento le proposte che si ritiene abbiano un forte impatto strategico sul territorio nazionale, definito "pilota".
- Fase 2: entro duecentoquarantacinque (240) giorni dalla pubblicazione del decreto in oggetto sarà trasmessa una proposta globale finale, unitamente a uno specifico modulo online (compilato nel modulo PIN- QuA2). La documentazione trasmessa è esaminata dall'Alta Commissione entro novanta (90) giorni e, se la valutazione è positiva, esprime l'autorizzazione a finanziare il ministero. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti entro sessanta (60) giorni dall'autorizzazione al finanziamento, viene approvato l'elenco delle proposte definitivamente ammesse al finanziamento. La firma della convenzione o dell'accordo di programma per l'attuazione delle proposte definitivamente accettate per il finanziamento avrà luogo all'interno del sessanta (60) giorni dall'approvazione della graduatoria.

### Ostacoli

L'assegnazione dei fondi è sviluppata secondo il calendario definito dal D.I. n. 365 del 16 settembre 2020 e conformemente alla legislazione vigente, in modo da evitare ritardi o controversie nell'assegnazione. Tuttavia, poiché gli enti pubblici soggetti a finanziamento sono direttamente responsabili dell'attuazione degli interventi, il rispetto delle scadenze (dall'assegnazione dei lavori al controllo e alla tracciabilità dei tempi di assegnazione e alla corretta attuazione delle procedure) potrebbe dar luogo a criticità. Il programma prevede inoltre

la partecipazione di soggetti privati che potrebbero costituire potenziali elementi di rischio aggiuntivo.

*Popolazione bersaglio:* Cittadinanza

*Tempistica:* Il periodo di attuazione è stimato tra il 2021 e il 2026.

*Investimento 6:* Aumentare la disponibilità di alloggi sociali.

*Sfide:* L'accesso ad alloggi adeguati e a prezzi accessibili rimane una vera sfida per l'Italia. In effetti, i valori del mercato immobiliare penalizzano le persone svantaggiate e a basso reddito, aumentando le disuguaglianze e l'esclusione sociale. Inoltre, per quanto riguarda i giovani e, più in particolare, gli studenti universitari, persistono molti ostacoli al conseguimento dell'istruzione universitaria a causa della mancanza di soluzioni abitative economicamente accessibili.

Diconseguenza, il governo italiano intende varare un nuovo programma incentrato sul miglioramento degli alloggi economicamente accessibili in Italia nelle sue diverse forme (alloggi per studenti e alloggi temporanei, appartamenti in affitto, alloggi per anziani) e sul miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie a basso reddito e delle persone vulnerabili colpite dalla pandemia globale di Covid-19, fornendo alloggi sociali di qualità e a prezzi accessibili, al fine di affrontare uno dei fattori più importanti alla base della vulnerabilità sociale nel contesto italiano. Allo stesso tempo, l'attenzione rivolta ai giovani stimolerà sia la creazione di nuove famiglie sia un aumento del tasso di natalità.

*Obiettivi:* L'obiettivo del progetto è sostenere le persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito e fornire alloggi a prezzi accessibili, sicuri e di buona qualità incrementando la disponibilità di alloggi sociali. Gli investimenti nell'edilizia sociale sarebbero particolarmente vantaggiosi per gli studenti universitari, le persone svantaggiate e le famiglie a basso reddito colpite dalla pandemia mondiale di Covid-19, in particolare nelle regioni meridionali dell'Italia. L'obiettivo finale stabilito è quello di costruire 5000 nuove unità abitative economicamente accessibili (per le persone che non possono accedere al libero mercato ma non hanno diritto ad un alloggio pubblico) e 4400 posti letto inshelty. Oltre agli investimenti diretti, il progetto migliorerà la capacità finanziaria delle amministrazioni locali attraverso nuove piattaforme di investimento locali, che consentiranno loro di investire direttamente nell'edilizia popolare e pubblica, nonché nella promozione del risanamento urbano e nella fornitura di servizi e spazi di incontro per i quartieri.

*Attuazione:* Da un punto di vista operativo, il meccanismo che sarà utilizzato si basa su un sistema di fondi di investimento immobiliare. Un fondo di fondi per gli immobili investirà in fondi mirati per gli immobili che svilupperanno progetti di alloggi economicamente accessibili. Il sistema consente di raccogliere diversi tipi di risorse finanziarie a vari livelli (capitale proprio, debito, sovvenzioni). Le risorse RRF messe a disposizione del progetto di alloggi economicamente accessibili saranno utilizzate per le quote del Fondo sottoscritte dal ministero beneficiario. Pertanto, il progetto sarà gestito dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e da



Cassa Depositi e Prestiti S.p. A. attraverso la sua controllata CDP Immobiliare Sgr (CDPI SGR).L'obiettivo è aumentare la capacità finanziaria delle amministrazioni locali di rielaborare e aumentare l'offerta di alloggi sociali attraverso la creazione di piattaforme di investimento locali in grado di attrarre risorse finanziarie supplementari per l'edilizia popolare privata sulla base dello stesso modello adottato dal Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA), il fondo di investimento immobiliare lanciato dal CDPI SGR.

Pertanto, il progetto si concentrerà principalmente sulla creazione di piattaforme locali che potrebbero i) facilitare l'accesso alle risorse finanziarie, ii) facilitare la richiesta e l'approvazione delle procedure, iii) accelerare gli esborsi sulla base di relazioni sui progressi del progetto, iv) migliorare le procedure di monitoraggio, audit e assistenza.

Il CDPI SGR gestirà direttamente la costruzione di 2,500 alloggi economicamente accessibili e di 1,500 posti letto in alloggi per studenti. Al fine di monitorare le fasi di attuazione, il CDPI SGR riceverà relazioni trimestrali dai fondi obiettivo e raccoglierà tutti i dati relativi alle attività dei cantieri edili.

Le risorse dell'RRF saranno combinate con risorse di terzi (obiettivo di mobilitare 0,5 miliardi di EUR supplementari) raccolte sia a livello di Fondo di fondi che a livello di fondi destinatari (non si tiene conto dell'effetto multiplo).

Ostacoli:Rischio di ritardi (attualmente imprevedibili) dovuti a qualsiasi criticità tecnica o legata alla pianificazione urbanistica legata ai cantieri.

Popolazione bersaglio:Le persone vulnerabili, compresi gli studenti, e le famiglie a basso reddito.Tempistica:Si stima che il periodo di attuazione durerà dal 2021 al 2026.

### 3) Sport e periferia.

Investimento 7:Sport e periferie.

Sfide:La pandemia di Covid-19 ha avuto un profondo impatto sugli eventi sportivi e sulle competizioni sportive, nonché sugli sport non competitivi. In effetti, l'intero settore sta subendo perdite economiche. Le comunità locali, in particolare quelle più svantaggiate, potrebbero perdere spazi urbani (pubblici e privati) in cui le persone possono praticare sport e sviluppare relazioni sociali, con il rischio di un aumento dell'esclusione sociale.

In conclusione, lo sport può essere considerato uno strumento strategico contro le cattive condizioni di vita, quali la mancanza di sicurezza del posto di lavoro e la ghettizzazione di determinate periferie e zone svantaggiate, anche tenendo conto del fatto che la partecipazione allo sport è positivamente correlata all'autostima, alle competenze di autoregolamentazione e all'inclusione sociale.

Obiettivi:Il progetto mira a riqualificare le aree urbane incentrate sulle strutture sportive, al fine

di promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione, in particolare nelle zone più svantaggiate dell'Italia. Lo sport e la cultura svolgono un ruolo sociale importante ai fini dell'inclusione, della coesione edel benessere e costituiscono uno strumento forte per la partecipazione e l'integrazione sociale. La creazione di impianti sportivi e la riqualificazione e riqualificazione delle strutture sportive e dei parchi urbani possono favorire la socializzazione dei giovani e contrastare l'emarginazione sociale.

Intale contesto, il piano pluriennale nazionale di interventi "Sport e periferie" (Sport e periferie), avviato nel 2015 e tuttora in corso, può essere inserito nella strategia di riforma e investimento concepita dal governo italiano più di cinque anni fa.<sup>31</sup>

Al fine di evitare malintesi da ora in poi, parleremo di "sport e Periferie" quando si fa riferimento al fondo nazionale pluriennale e di "SEP" al nuovo progetto attuale.

La legge di bilancio 2018<sup>32</sup> ha adottato "Sport e Periferie" come fondo strutturale, consentendo che la spesa di 10 milioni di EUR all'anno, a partire dal 2018, sia assegnata all'Ufficio per lo sport della presidenza del Consiglio dei ministri. Vi è stata l'urgente necessità di sviluppare politiche sociali e culturali al fine di conseguire obiettivi comuni: ridurre l'emarginazione e il degrado sociale, nonché migliorare la qualità e la riconversione del tessuto sociale, anche attraverso la promozione delle attività sportive.

Tutte le misure e gli interventi di questo fondo sono stati concepiti, attuati e realizzati utilizzando strumenti metodologici per valutarne la sostenibilità. La selezione dei progetti si basa in realtà su una serie predefinita di criteri di attribuzione del punteggio. La valutazione delle candidature è effettuata da una commissione speciale incaricata di fornire la graduatoria finale dei soggetti ammessi al finanziamento. Dal 2015 sono stati selezionati più di 350 progetti e ne sono stati completati più di 100.<sup>33</sup>

In linea e continuità con le attuali attività di riforma e di investimento avviate dal governo italiano, il progetto SEP intende migliorare le condizioni di vita delle comunità più vulnerabili, compresi i migranti e le zone emarginate, in modo inclusivo e sensibile ai conflitti, migliorando l'accesso allo sport, mirando all'inclusione dei giovani per prevenire l'emarginazione e la deviazione dalla criminalità e dalla criminalità organizzata.

Attivando meccanismi di riqualificazione urbana e rinnovando le strutture sportive, è possibile migliorare la cultura e la rigenerazione territoriale, con impatti positivi sulle condizioni economiche e sociali delle comunità urbane/locali e sulla resilienza territoriale. In generale, i principali obiettivi del progetto sono:

- i. la definizione di un processo di rigenerazione socioeconomica, in termini di valorizzazione delle relazioni urbane, inclusione sociale e migliori collegamenti tra spazi aperti e chiusi, con particolare attenzione agli spazi per le attività sportive (tappe 1, 2 e 3 e obiettivi 1 e 2);

---

31Fondo istituito dall'articolo 15del [decreto-legge 25 novembre 2015, n. 18](#), convertito [con legge 22 gennaio 2016, n. 9](#)

32[Legge 27 dicembre 2017, n. 205](#)

33Ad esempio, nel 2019 sono stati ammessi a finanziare 245 progetti per un importo di 72 milioni di EUR.

- ii. rafforzare la resilienza territoriale concentrandosi sul riutilizzo degli edifici e degli spazi urbani già esistenti (tappe 1, 2 e 3 e obiettivi 1 e 2);
- iii. ridurre l'impatto socioeconomico della pandemia di Covid-19 (tappe 1, 2 e 3 e obiettivi 1 e 2);
- iv. promuovere le politiche nazionali ed europee in materia di transizione verde e digitale (attuazione di progetti di proposta premiata in linea con il principio guida del piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare (regolamento sulla tassonomia dell'UE) — approccio alla progettazione ecocompatibile — gestione sostenibile di un progetto di costruzione — utilizzo di materiali da costruzione circolari — edifici efficienti sotto il profilo energetico — salvaguardia degli spazi verdi aperti, aree di aggregazione e interazione sociale, aree sportive attive e passive, spazi culturali ecc.) (tappe 1, 2 e 3 e obiettivi 1 e 2).

Attuazione: l'attuazione del progetto si articola in tre fasi:

- Fase 1: Questa fase comprende tutte le analisi preliminari e le azioni necessarie per preparare meglio gli appalti pubblici, come l'identificazione e l'analisi di base; la creazione di strumenti dedicati; l'individuazione di partner di progetto (ad esempio federazioni sportive, altre associazioni ed entità con competenze nello sport) ed esperti (questi partner svolgeranno un ruolo cruciale nel sostenere e contribuire all'attuazione delle attività del progetto) e il loro impegno; la creazione di strutture volte a sostenere i beneficiari nello sviluppo dei loro progetti sostenibili.

Al termine della fase 1 sarà attuata una procedura amministrativa pubblica per la selezione dei progetti territoriali (invito a presentare proposte).

- Fase 2: fase di avvio e attuazione dei progetti selezionati. Per i progetti più costosi sarà possibile utilizzare lo strumento di finanziamento del progetto e ciascun progetto può ricevere dall'80 % al 100 % del costo totale del progetto, il che richiede un eventuale contributo privato.
- Fase 3: monitoraggio e verifica dell'attuazione dei progetti a livello di gestione delle migliori pratiche.

Il contributo dell'UE richiesto per il progetto SEP ammonta a 700 milioni di EUR. Nella seguente figura è riportato il piano di attuazione del progetto.

Per quanto riguarda l'invito a presentare proposte, i criteri di ammissibilità saranno differenziati in base ai requisiti supplementari:

Requisiti obbligatori

Le attività ammissibili devono essere in linea con la strategia "Sport e Salute" — SEP e con il piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare (regolamento sulla tassonomia dell'UE) del settore interessato.

Il progetto SEP trae vantaggio dal know-how affidabile e redditizio del fondo "Sport e Periferie" (programma nazionale di investimenti in corso) per lo sviluppo di criteri e indicatori.

In tale ottica, si terrà conto del calcolo dell'indice composito di vulnerabilità (vulnerabilità materiale e sociale da parte dell'Istituto nazionale di statistica ISTAT) e della sostenibilità ambientale, in termini di efficienza energetica attraverso l'uso di tecnologie adeguate e l'utilizzo di fonti rinnovabili/materiali rispettosi dell'ambiente (criteri attualmente inclusi nell'invito a presentare proposte del Fondo Sport e Periferie) (programma nazionale di investimenti in corso).

Le proposte devono includere un'analisi delle questioni di genere e di inclusione pertinenti e inserire le attività pertinenti nella loro strategia.

Altri requisiti:

Mentre saranno prese in considerazione tutte le candidature che soddisfano i requisiti obbligatori di cui sopra, le domande di rispostariceveranno punti supplementari se le proposte soddisfano i requisiti supplementari, non ancora individuabili (questi criteri saranno selezionati durante la fase 1).

Le proposte possono provenire da enti locali (regioni, province, città, ect) sport associations, scuole (le scuole devono rendere accessibili le loro infrastrutture sportive a tutti i cittadini durante l'orario scolastico), organizzazioni senza scopo di lucro e oratori che offrono sport infrastruttura.

I costi ammissibili sono quelli necessari per lo svolgimento delle attività del progetto e sono sostenuti dai richiedenti e dai loro partner.

I costi dovrebbero:

- Rispettare i principi di sana gestione finanziaria, in particolare il rapporto qualità/prezzo e l'efficacia in termini di costi, conformemente al codice italiano degli appalti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e appalti pubblici nell'UE — norme;
- riflettere i prezzi di mercato;
- essere registrati nella contabilità dei richiedenti, essere identificabili e verificabili ed essere corredati dei documenti giustificativi originali.

Popolazione bersaglio:I comuni, le federazioni sportive, altre associazioni ed enti con competenze nello sport sono beneficiari diretti dei contributi finanziari.

I cittadini sono gli obiettivi della presente proposta di progetto, in particolare i giovani e le persone svantaggiate che vivono in zone svantaggiate.

La combinazione di sport e giovani è uno strumento perfetto di valori ed è uno dei collanti più efficaci per la coesione sociale e territoriale, in particolare nelle zone rurali. Lo sport è uno strumento di cittadinanza, di costruzione di spazi pubblici e di esplorazione degli spazi di vita, ma è anche un ponte tra i cittadini, in particolare i giovani, e i luoghi.

Lo sport è riconosciuto come un linguaggio universale che porta l'essere umano a una condizione di uguaglianza. Lo sport è uno strumento di dialogo costituito da pratiche piuttosto che da parole e, per questo motivo, costituisce una forma privilegiata di comunicazione ai

giovani. Non sorprende che nell'Agenda 2030, che include gli obiettivi di sostenibilità, lo sport sia considerato uno dei principali strumenti per la pace. Lo sport è in grado di rimuovere gli ostacoli alla disabilità ed è uno strumento di emancipazione e giustizia sociale delle donne.

Tempistica: Il periodo di attuazione è stimato tra il 2021 e il 2026.

#### 4. Dimensioni verdi e digitali del componente

transizione verde:

Investimenti inclusi nella componente, quali "Sport e periferie", "Piano Nazionale dell'Abitare" e "Fondo Investimenti per l'Abitare", che mirano a migliorare l'inclusione sociale e a ridurre l'emarginazione delle persone vulnerabili, a promuovere la rigenerazione urbana e la ristrutturazione degli edifici tenendo conto degli aspetti ecologici relativi alla ristrutturazione di aree verdi nelle città o all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti, ecc. Gli altri investimenti inclusi nella componente non hanno un impatto specifico sulla transizione verde, ma garantiscono il pieno rispetto del principio "non arrecare un danno significativo".

In tale contesto, la componente è coerente con gli obiettivi strategici del nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali e con l'accordo di partenariato 2021-2027, il cui progetto è stato condiviso con la Commissione europea per una prima valutazione. La componente, infatti, può contribuire a due obiettivi specifici della politica 2 "Un'Europa più verde", vale a dire la promozione di misure di efficienza energetica e la transizione verso l'economia circolare.

Gli investimenti inclusi in questa componente sono inoltre in linea con le disposizioni del piano nazionale e climatico integrato e, più specificamente, con la dimensione "Energy efficiency". Il piano, infatti, chiarisce che il significativo potenziale di efficienza nel settore edilizio può essere sfruttato meglio attraverso misure quali la ristrutturazione energetica di edifici e quartieri, unitamente alla ristrutturazione strutturale, alla resilienza sismica, all'adeguamento e alla ristrutturazione dei sistemi, anche in linea con la strategia di ristrutturazione energetica del parco immobiliare entro il 2050. I progetti summenzionati mirano a promuovere l'inclusione sociale risolvendo i problemi di disponibilità di alloggi per le persone vulnerabili, tenendo conto anche del rendimento energetico degli edifici, nonché ristrutturando le aree urbane prestando attenzione all'equilibrio tra zone edificate e zone verdi.

*Inoltre, la componente può contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, quali n. 11.3 "Entro il 2030 migliorare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipativa, integrata e sostenibile degli insediamenti umani in tutti i paesi" e n. 11.7 "Entro il 2030, garantire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità", garantendone la conformità anche con il Green Deal dell'UE*

e con la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

#### transizione digitale:

Il regolamento (proposto) COM (2020) 408 che istituisce un meccanismo per la ripresa e la resilienza fissa un obiettivo vincolante di almeno il 20 % della dotazione totale del piano per contribuire alla transizione digitale o alle sfide che ne derivano.

La componente è coerente con le politiche dell'UE e nazionali nel campo della transizione digitale, con riferimento all'investimento "modelli autonomi per le persone con disabilità" volto a migliorare l'autonomia delle persone con disabilità, a promuovere i servizi sociali e sanitari a livello locale e locale eliminando gli ostacoli all'accesso agli alloggi e alle opportunità di lavoro, tenendo conto anche delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e dalla domotica.

La componente è pertanto in linea con la comunicazione "Definire il futuro digitale dell'Europa", che descrive gli obiettivi chiave della CE per i prossimi 5 anni e, più in particolare, con l'obiettivo "Tecnologie al servizio delle persone: Sviluppo, diffusione e adozione di tecnologie che fanno realmente la differenza nella vita quotidiana delle persone. Un'economia forte e competitiva che padroneggi e plasmi la tecnologia nel rispetto dei valori europei".

Inoltre, come sottolineato nella comunicazione della Commissione del 30<sup>giugno</sup> 2020 dal titolo "Un'agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza", la pandemia di Covid-19 ha accelerato il processo di transizione digitale: il telelavoro e l'apprendimento a distanza si sono diffusi tra milioni di persone in tutta Europa e sono emerse lacune digitali pertinenti. In tale contesto, le attività di formazione e miglioramento delle competenze in materia di competenze digitali sono essenziali per le persone con disabilità e, più in generale, per quelle vulnerabili.

Tabella 1 — *Lavori in corso*

## 5. Tappe, obiettivi e calendario

### (i) Infrastrutture sociali nei comuni e coinvolgimento del terzo settore

Da definire

### (ii) Modelli di autonomia per le persone con disabilità (da aggiornare sulla base dell'aumento del bilancio)

*Tappe fondamentali:*

- istituzione di una task force tra il ministero del Lavoro e delle politiche sociali e le regioni al fine di preparare il piano operativo degli interventi a livello territoriale — entro marzo 2021
- pubblicazione delle procedure di appalto (non competitive) per le aree sociali territoriali — entro giugno 2021
- definizione dei progetti nelle aree sociali territoriali — entro marzo 2022

*Obiettivi*

- 600 numero di aree territoriali sociali coinvolte nelle procedure
- 600 numero di progetti attivati (1 o 2 appartamenti per progetto)
- 4,200 persone con disabilità coinvolte

### (iii) Prima e dopo l'edilizia abitativa (da aggiornare sulla base dell'aumento del bilancio)

*Tappe fondamentali per l'istituzione di una task force tra il ministero del Lavoro e delle politiche sociali e le regioni al fine di preparare il piano operativo degli interventi a livello territoriale — entro marzo 2021,*

Giugno 2021

definizione dei progetti nelle aree territoriali sociali

*pubblicazione delle procedure di appalto (non competitive) destinate alle aree territoriali sociali*

entro marzo 2022

*Obiettivi*

- 250 aree territoriali socioculturali coinvolte nelle procedure
- Attivazione di 250 progetti di prima sistemazione (2-4 appartamenti per progetto)
- 3,400 soggetti (famiglie e singoli in difficoltà abitative temporanee, senzatetto)
- Costruzione di 250 postazioni
- 25.000 senzatetto coinvolti

### (iv) Investimenti in progetti di risanamento urbano volti a ridurre le situazioni di marginalizzazione e degrado sociale (da aggiornare sulla base dell'aumento del bilancio e della relativa linea d'intervento)

*Tappe*

- Presentazione delle richieste da parte dei Comuni nel 2021-2023 — entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto
- Affidamento dei lavori pubblici — entro 750 giorni
- Presentazione delle domande da parte dei comuni nel periodo 2024-2026 — entro giugno 2023
- Aggiudicazione dei lavori pubblici — entro ottobre 2024

*Obiettivi*

- 120 progetti approvati per il periodo 2021-2023

- 240 progetti approvati per il periodo 2024-2026

**(v) Piano nazionale "Qualità dell'abitare"** (da aggiornare sulla base della riduzione del bilancio)

*Tappe*

- Pianificazione degli interventi (entro marzo 2021)

*Obiettivi*

- Azioni di ristrutturazione e proposte per la riqualificazione delle aree urbane degradate e carenti sotto il profilo dei servizi
- 30 % del totale delle organizzazioni ammissibili coinvolte
- 75 % del numero totale di regioni e province autonome interessate
- Progetti pilota ad alte prestazioni per la riqualificazione di aree urbane particolarmente degradate e carenti di servizi
- 50 % del numero totale di regioni e province autonome interessate

**(vi) Aumentare la disponibilità di alloggi sociali**

*Tappe*

- Istituzione del Fondo — entro dicembre 2021
- Primo 3 stabilimento di investimenti — entro dicembre 2022

*Obiettivi*

4,000 strutture ricettive (2,500 appartamenti a prezzi accessibili e 1,500 posti letto in alloggi per studenti)

**VII) Sport e periferie**

*Tappe*

- istituzione di un gruppo di lavoro tecnico per lo sviluppo e l'attuazione delle attività del progetto, comprendente anche il monitoraggio e la valutazione dei progetti aggiudicati, entro la fine dell'anno dall'inizio dei progetti
- istituzione di un comitato tecnico per la selezione dei progetti (solo per la selezione dei progetti) — entro la fine del 2021
- definizione del bando di gara — entro la fine del 2021

*Obiettivi*

- percentuale dei progetti che hanno ottenuto la piena attuazione:
  - realizzazione del 20 % di tutti gli interventi di rigenerazione aggiudicati, misurata alla fine del primo semestre del secondo anno (fine del 1° semestre del 1° anno di PHASE 2).
  - realizzazione del 30 % di tutti gli interventi di rigenerazione aggiudicati, misurata alla fine del secondo semestre del secondo anno (fine del 2° semestre del 1° anno di PHASE 2).
  - realizzazione del 40 % di tutti gli interventi di rigenerazione aggiudicati, misurata alla fine del primo semestre del terzo anno (fine del 1° semestre del 2° anno di PHASE 2).
  - realizzazione del 50 % di tutti gli interventi di rigenerazione aggiudicati, misurati alla fine del secondo semestre del secondo anno (fine del 2° semestre del 2° anno di PHASE 2);
  - realizzazione del 65 % di tutti gli interventi di rigenerazione aggiudicati, misurata alla fine del primo semestre del quinto anno (fine del 1° semestre del 4° anno di PHASE 2).
- partecipazione di almeno il 20 % delle Federazioni sportive nazionali, misurata alla fine del 3° anno (fine del 2° anno di PHASE 2).



Tabella 2 — *Lavori in corso*

## 6. Finanziamenti e costi

Tabella 2 — *Lavori in corso*

### 3 M5C3 — Intervento speciale per la coesione territoriale

#### Quadro riassuntivo

Settore: Coesione territoriale

Obiettivi:

Questa componente mira a ridurre i divari tra le diverse aree del paese. Al fine di affrontare la frammentazione dello sviluppo regionale e le disuguaglianze sociali, è necessaria una visione comune incentrata sull'interdipendenza territoriale e sulla coesione. In particolare, questa componente mira ad affrontare i problemi di marginalizzazione caratterizzati da diversi tipi di lacune:

- a) "Divario demografico e di servizi", direttamente legato al divario tra le zone interne/ru, le zone montane, periferiche e urbane, al fine di garantire gli stessi livelli di servizi essenziali e il rilancio di specifiche vocazioni produttive;
- b) "Divario degli investimenti" in relazione alle zone colpite da eventi sismici, in particolare i terremoti del 2009 e del 2016, in modo da garantire una ricostruzione sicura e sostenibile e stimolare la ripresa sociale ed economica di tali territori; vspace \* 1 mm
- c) "Dividere lo sviluppo delle competenze", in una prospettiva di innovazione aperta che coinvolga i busi, i centri di ricerca e le autorità pubbliche;
- d) "Divario sociale ed economico nelle regioni meridionali", dove la crisi economica colpisce una catena di produzione più debole, un mercato del lavoro più frammentato e una comunità meno inclusiva.

Per conseguire questi obiettivi, la componente si articola in quattro settori d'intervento:

(i) Piano per la resilienza delle aree interne, attraverso il rafforzamento della strategia nazionale per le aree interne (NSIA).L'obiettivo del piano è promuovere uno sviluppo intuitodel paese, al fine di evitare lo spopolamento delle zone non direttamente collegate alla rete stradale principale;

(ii) Interventi nelle zone sismiche, al fine di migliorare gli standard energetici e sismici degli edifici privati e pubblici, rafforzando le fonti energetiche rinnovabili e sostenendo le attività economiche e produttive locali, potenziando i beni ambientali e agroalimentari, il turismo e il patrimonio culturale;

(iii) Progetti per lo sviluppo del Sud, compreso il sostegno allacultura agroalimentare di precisione, investimenti per la lotta alla povertà nell'istruzione, investimenti per il riassetto di poli per l'istruzione superiore e percorsi di riqualificazione/miglioramento delle competenze, ricerca multidisciplinare e creazione di imprese, nonché il miglioramento dei beni confiscati dalla criminalità organizzata.

Riforme e investimenti:

Riforma 1: rafforzamento strutturale della strategia nazionale per le aree interne

(NSIA) e riforme normative per migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali, eliminare i vincoli normativi che impediscono un accesso adeguato ai servizi di base da parte dei cittadini delle zone interne, come indicato nella NSIA, e sostenere l'avvio della riforma della sanità e dell'istruzione.

Investimento 1: Strategia nazionale per le aree interne: sviluppo dell'economia locale e della nuova imprenditorialità; rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di prossimità.

Investimento 2: Piano delle zone sismiche.

Investimento 3: Creazione di ecosistemi dell'innovazione nell'Italia meridionale.

Investimenti 4. Miglioramento dei beni confiscati alla criminalità organizzata

Stima dei costi:

4,180 milioni di euro richiesti a titolo di RRF

M5C3 — Intervento speciale per la coesione territoriale					
a)					
Strategia nazionale per le zone interne	—	—	—	—	—
Piano delle zone sismiche	—	—	—	—	—
Ecosistema dell'innovazione per l'Italia meridionale	—	—	—	—	—
Valorizzazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali	—	—	—	—	—
	—	4.18	4.18	—	4.18
Nota: (b) comprende le risorse esistenti del CSF, da destinare a specifiche OCM/PSR.					

## 2. Principali sfide e obiettivi

sfide principali

### Ridurre l'emarginazione di vaste zone del paese

La relazione per paese 2020 della Commissione europea sottolinea che negli ultimi decenni le disuguaglianze territoriali sono aumentate in Italia. Le disparità territoriali riguardano non solo l'Italia meridionale rispetto all'Italia settentrionale, ma anche le cosiddette "aree interne", le periferie rispetto ai centri urbani, le città più piccole rispetto alle città medie, zone rurali e industrializzate rispetto agli ex siti industriali. A causa della crisi Covid-19,

queste disuguaglianze sono peggiorate, rendendo più evidente la necessità di un intervento urgente (la situazione attuale richiede risposte politiche mirate — Raccomandazioni specifiche per paese, pt.9).

Tuttavia, prima della crisi epidemica, il fenomeno dell'emarginazione che colpisce aree sempre più vaste del paese si è verificato prima della crisi epidemica. Anche la progressiva riduzione degli investimenti nel Sud ha indebolito il Nord a causa dell'integrazione economica tra le due zone. Secondo lo scenario complessivo fornito dal *Sistema dei Conti Pubblici Territoriali*, presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT, 2009), la spesa totale in conto capitale dell'AP nell'Italia meridionale nel 2018 si è più che dimezzata rispetto alla tendenza del 2008 (da 21 a 10.3 miliardi di euro) (Piano Sud — II 2030). Risorse. Un impegno per il decennio 2020-2030).

A tale riguardo, il piano nazionale di ripresa e resilienza (NRRP) diventa un'opportunità per affrontare gli effetti della crisi Covid-19 e modificare le tendenze macroeconomiche del paese e, più specificamente, delle zone emarginate.

Inoltre, la Commissione europea sottolinea che sarà importante anticipare i progetti di investimento in corso e promuovere gli investimenti privati, al fine di favorire la ripresa economica e sociale, anche attraverso gli investimenti NRRP.

Anche gli investimenti nella transizione verde saranno particolarmente importanti per stimolare la ripresa e aumentare la resilienza futura.

Affrontare le sfide degli ambienti e dei cambiamenti climatici, come i rischi idrogeologici, la mobilità urbana sostenibile, l'efficienza energetica, l'economia circolare e la trasformazione industriale, rappresenta un'opportunità per migliorare la produttività, evitando nel contempo pratiche non sostenibili. Al tempo stesso, investire in questo tipo di servizi può sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro e sostenere lo sforzo post-crisi.

Pertanto, la riduzione dell'emarginazione di vaste aree del paese può essere sintetizzata nelle seguenti lacune:

Peggioramento del livello di sicurezza nel territorio — Poiché le aree interne sono acquee da rischi idrogeologici e sismici, il rafforzamento della loro sicurezza è strettamente legato all'esecuzione del ripopolamento di tali zone. Ad esempio, garantire una buona manutenzione della rete stradale significa anche ridurre il rischio idrogeologico per le aree interne e collegare le aree idrogeologiche in caso di interventi di soccorso ai centri urbani e ai loro servizi; inoltre, rende tali aree più accessibili.

Riduzione dell'offerta di servizi essenziali alle persone — Dato alla riduzione degli investimenti di pubblici innescati dall'austerità durante la crisi economica del 2008, i dati indicano che si riduce l'accesso ai servizi essenziali nelle zone meridionali ed emarginate, con particolare riferimento all'istruzione, alla sanità e all'assistenza sociale (relazione Svizzera 2020 — La distribuzione territoriale della spesa pubblica e l'accesso ai servizi), si sono discostati dai livelli medi nazionali.

Ad esempio, la spesa pro capite dei comuni per i servizi socio-educativi, destinata ai bambini di età compresa tra i 0 e i 2 anni, è di 1,468 EUR nelle regioni centrali, di 1,255 EUR nel Nord-Est, per poi scendere a soli 277 EUR nelle regioni meridionali. Mancanza di sviluppo economico e di disoccupazione — Tendenze demografiche negative, cattive condizioni del mercato del lavoro, mancanza di servizi di qualità, tutti fattori che indeboliscono le prospettive di crescita di queste zone, provocando lo spopolamento del Sud e delle zone rurali.

Mancata valorizzazione in una prospettiva sostenibile — Le aree meridionali, interne e insulari sono tra le aree maggiormente colpite dai cambiamenti climatici e dal processo di emarginazione sociale e territoriale connesso all'attuale modello di sviluppo. È essenziale promuovere azioni volte a realizzare una transizione ecologica equa. È inoltre fondamentale promuovere le migliori pratiche nel campo dell'economia circolare. Ad esempio promuovendo, in particolare nelle regioni meridionali, il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Poiché le operazioni di manutenzione straordinaria e il ripristino delle infrastrutture esistenti evitano il consumo di nuovi terreni.

b) Obiettivi coerenti con la sfida di ridurre l'emarginazione socioeconomica e geologica in vaste aree del paese, il pacchetto di riforme e investimenti proposto interviene su infrastrutture, servizi, nuove opportunità di lavoro e conoscenze, tenendo conto anche del ruolo trasversale svolto dalla sostenibilità e dall'innovazione tecnologica.

La componente relativa alle riforme e agli investimenti mira a riattivare le dinamiche per invertire le tendenze negative (spopolamento, crollo degli investimenti pubblici, mancanza di incrementi di produttività, maggiore attrattiva di queste zone, ecc.) che incidono sul potenziale di sviluppo di queste zone.

#### Rafforzamento della sicurezza e recupero dei territori

- Contribuire alla riqualificazione idrogeologica del territorio, in primo luogo nelle aree interne e nelle zone più emarginate;
- Fornire infrastrutture in grado di aumentare l'accessibilità e la sicurezza in tali aree;
- Sostenere il processo di riavvio dei luoghi colpiti da eventi sismici.

#### Rilancio dei servizi pubblici essenziali

- Riequilibrare la fornitura di servizi essenziali a favore dei membri più vulnerabili della popolazione e in particolare delle zone emarginate. I principali settori di intervento sono l'istruzione, la sanità e la mobilità;
- Rilanciare l'attrattiva dei territori al fine di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono in queste zone e incidere positivamente sulla dinamica demografica dei luoghi destinatari.

#### Riattivazione dello sviluppo economico

- Favorire le opportunità di lavoro, in particolare per il capitale umano potenzialmente più adatto a innescare fenomeni di sviluppo (dalla fuga dei cervelli all'aumento dei cervelli);

- dalla perdita di attività mature al passaggio generazionale);
- Sviluppare contesti in grado di costruire competenze all'avanguardia, istituendo un sistema di formazione e produzione all'interno del territorio;
  - Promuovere la tecnologia come elemento abilitante per la crescita della produttività e come stimolo per il potenziale inespresso del Sud.

### Investimenti a favore della sostenibilità nelle zone emarginate

- Potenziare gli investimenti e le attività economiche, rispettando i territori e le loro specificità, utilizzando in modo sostenibile le caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali;
- Promuovere la diffusione di esperienze in linea con il paradigma europeo dell'economia circolare e, più in generale, del riutilizzo delle migliori pratiche;
- Recupero delle infrastrutture in uso o dismesse, evitando un'ulteriore erosione del suolo.

Gli obiettivi menzionati sono strettamente correlati (ad esempio: il ripopolamento dei luoghi aumenta il loro mantenimento; il mantenimento dei luoghi ne accresce l'attrattiva, il che favorisce l'insediamento della popolazione; la presenza di un numero minimo di persone rende sostenibili i servizi e le attività commerciali, ecc.). La selezione dei progetti in questa componente ha tenuto conto di iniziative in grado di favorire il conseguimento di tali obiettivi e di generare effetti positivi, diretti e indiretti, pertinenti.

Gli investimenti e le riforme di questa componente sono collegati ai programmi europei e nazionali esistenti (PNR, NSIA, piano meridionale 2030, strategia nazionale per un'unità verde, strategia nazionale per la riabilitazione dei beni confiscati attraverso la politica di coesione, piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030, accordo di partenariato 2021-2027, Green Deal, ecc.). Queste politiche coordinate elaborano una strategia globale che contribuisce al macroobiettivo di ridurre i divari di sviluppo e contrastare l'emarginazione.

Contribuire all'attuazione dei suddetti piani nazionali ed europei garantisce inoltre il rispetto delle raccomandazioni della Commissione, comprese le raccomandazioni in materia di responsabilità sociale delle imprese e di relazione per paese.

### 3. Descrizione delle riforme e degli investimenti della componente

/-----\

1) Rafforzare la strategia nazionale per le aree interne. J

**Riforma 1:** NSIA — Rafforzamento strutturale della strategia nazionale per le aree interne e riforme normative per migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali.

La riforma mira a rafforzare la strategia nazionale per le aree interne (settori lontani dai servizi essenziali: istruzione, sanità, accessibilità) modificando alcuni vincoli normativi che attualmente limitano l'accesso ai servizi di base (trasporti, istruzione e sanità) per gli abitanti di queste zone interne.

Il bilancio stimato è di [200] milioni di EUR, comprese anche le iniziative volte ad avviare l'attuazione della riforma.

Sfide: La strategia nazionale per le aree interne mira inoltre ad aumentare la capacità di tracciabilità delle aree interne, al fine di aumentarne la popolazione, il mantenimento del territorio e la valorizzazione di tale patrimonio culturale e naturale.

Inoltre, l'aumento dell'attrattiva di queste zone può garantire ai giovani maggiori opportunità di lavoro e sostenere la lotta contro l'abbandono del territorio.

Obiettivi: La riforma mira a modificare e aggiornare la legislazione esistente al fine di rafforzare la rete territoriale dei servizi di assistenza essenziali per i residenti delle aree interne. In particolare, i settori interessati dalla riforma sono: Sanità, istruzione e trasporti.

Attuazione: L'attuazione della riforma prevede un dialogo tecnico e politico con le autorità pubbliche, in modo da avviare l'indagine tecnica preliminare sulle necessarie modifiche della regolamentazione e per individuare la relativa copertura di bilancio. Questo processo si conclude con l'approvazione e la successiva attuazione delle modifiche normative.

Più in dettaglio, la riforma può essere sintetizzata sulla base dei seguenti servizi essenziali:

- Definizione del "pacchetto scolastico", in coordinamento con il ministero dell'Istruzione:
  - a) aumentare il numero di dirigenti scolastici situati nelle aree interne, anche in deroga agli attuali limiti numerici; promuovere la presenza degli insegnanti nelle aree interne; formazione degli insegnanti che insegnano corsi con alunni di diverse fasce d'età; rafforzare la presenza delle scuole secondarie;
- Definizione di un "pacchetto salute", in coordinamento con il ministero della Salute: il rafforzamento delle reti sanitarie territoriali, con particolare attenzione all'organizzazione dei servizi per le nascite; aumento dei servizi socio-sanitari a domicilio; aumento dei servizi specialistici e delle reti di laboratori e consulenti nei territori;
  - d) interventi a favore della telemedicina;
- Definizione del "pacchetto mobilità": adattare la pianificazione dei trasporti regionali alle esigenze delle aree interne. A tale riguardo, sarà importante garantire che le regioni tengano conto delle esigenze delle aree interne nella definizione del contratto di servizio con l'ente del trasporto pubblico locale (LPT).

I requisiti finanziari per l'avvio della riforma sono stati stimati in base alle caratteristiche e agli investimenti relativi a "Scuola", "Salute" e "Mobilità", individuati nelle strategie settoriali approvate dal comitato tecnico per le aree interne e promosse nel corso della strategia nazionale 2014-2020. In particolare, tale fabbisogno finanziario, standardizzato in base alla popolazione residente (pro capite), è stimato a: 57 EUR per abitante — pacchetto scolastico; 66 EUR per abitante — pacchetto Salute, 126 EUR per abitante — pacchetto mobilità.

Considerati questi costi unitari, l'attuazione delle riforme, mirate ad almeno il 5 % della popolazione delle aree interne, ha un costo totale di circa [200] milioni di EUR.

Le principali parti interessate coinvolte nell'attuazione sono il ministero della Coesione meridionale e territoriale, il ministero dell'Istruzione, il ministero della Salute, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, le regioni e le 72 aree interne individuate, il comitato tecnico Aree interne.

Popolazione bersaglio: Abitanti nelle aree di intervento interessate.

Tempistica: È previsto un termine di 2 anni per il cambiamento normativo e di 4 anni per sostenere l'avvio della riforma.

Investimento 1: Strategia nazionale per le aree interne -.[collegato alla riforma del 1]

Sia le proposte di investimento che quelle di riforma mirano a definire una politica nazionale strutturale in relazione alle aree interne.

Circa tre quinti del territorio italiano sono classificati come zona interna. Si trovano in Italia da nord a sud e presentano caratteristiche analoghe: a) grande patrimonio naturale e culturale; distanza dai centri urbani e di servizio; c) notevoli opportunità di sviluppo combinando innovazione e tradizione.

Al fine di rivitalizzare e valorizzare le zone interne, è necessario sostenere gli investimenti che ne aumentano l'attrattiva, invertendo nel contempo la tendenza al declino (infrastrutturale, demografica ed economica).

La proposta di investimento comprende i seguenti settori di intervento:

1. Rafforzare le attività economiche esistenti e lo sviluppo di nuovi imprenditori, compreso il settore agricolo;
2. Servizi e infrastrutture comunitari per affrontare i problemi dell'accesso limitato ai servizi di base (servizi per anziani, servizi per i giovani a rischio di esclusione, servizi di assistenza sociale), anche attraverso il dialogo con le comunità locali

Sfide: Nonostante i pertinenti investimenti effettuati sia con i fondi SIE che con i fondi nazionali, le aree interne italiane si trovano ad affrontare i seguenti problemi:

1. Difficoltà nel rafforzamento delle attività economiche esistenti e nello sviluppo di una nuova imprenditorialità, da affrontare mediante misure specifiche per la creazione di posti di lavoro, in particolare per i giovani, al fine di favorire il loro ritorno in questi settori;
2. Mancanza di servizi a livello di comunità, da affrontare individuando l'organizzazione e l'innovazione — soluzioni innovative che consentano di rispondere adeguatamente ai problemi quotidiani delle persone che vivono in tali contesti particolari, al fine di contrastare il deterioramento della qualità della vita in tali zone;



Obiettivi:La NSIA mira sia ad adeguare la qualità e la quantità dei servizi educativi, sanitari e di mobilità (cittadinanza) sia a promuovere iniziative che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di tali aree, concentrandosi anche sulle filiere produttive locali (mercato).

Tali investimenti mirano inoltre a conseguire i seguenti impatti, che dovrebbero essere correlati tra loro:

- Promuovere la ripresa economica e sociale delle zone;
- Creare nuove opportunità di lavoro, in particolare per i giovani;
- Aumentare la diffusione dei servizi comunitari e delle infrastrutture sociali per dimostrare la qualità della vita;
- Sostenere il ricambio generazionale nel settore agricolo e l'espansione delle aziende agricole esistenti gestite da giovani;
- Affrontare lo spopolamento nelle aree mappate dalla NSIA;
- Incoraggiare lo sviluppo di mercati locali sostenibili;
- Migliorare il mantenimento del territorio attraverso il sostegno e il ruolo attivo dei suoi abitanti;
- Migliorare il livello di conoscenza dei mezzi delle autorità locali e la capacità degli organismi attuatori di valutare i rischi, secondo procedure standardizzate e coerenti con la normativa vigente, nonché di attuare le conseguenti misure di mitigazione.

Attuazione:La presente proposta si basa sui due interventi seguenti:

*i) Sviluppo dell'economia locale e nuova imprenditorialità*

L'intervento intende estendere a tutte le aree interne due misure specifiche già attuate in Italia:

- Misura "resto al Sud", da estendere alle aree interne del Centro-Nord (escluse le zone sismiche già coperte dalla presente misura).
- Misura "Giovani imprenditori nel settore agricolo".<sup>34</sup>

Le misure di cui sopra saranno attuate mediante procedure di "sportello unico".

La dotazione è stata stimata sulla base delle domande presentate e accettate per il finanziamento nell'ambito delle due misure "Resto al Sud" e "Giovani imprenditori in agricoltura", tenendo conto della popolazione dei comuni interessati in età ammissibile e ipotizzando tassi di domanda/ammissione più elevati nel Centro-Nord Italia rispetto all'Italia meridionale.

*II) Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi sociali di prossimità*

L'intervento mira ad affrontare le questioni dell'esclusione sociale e dell'emarginazione, intensificando la fornitura di servizi (agli anziani, ai giovani a rischio, ai servizi di assistenza sociale, ecc.).

L'attuazione prevede le seguenti fasi: a) l'individuazione di indicatori statistici volti a misurare le esigenze specifiche di intervento; la promozione del dialogo con la comunità locale, in

---

<sup>34</sup>D.Lgs n.185/2000 — Titolo I, Capo III, anche in seguito a modifiche.

particolare attraverso incontri tecnico-istituzionali con i loro rappresentanti, al fine di selezionare criteri specifici nella definizione dei servizi e dell'assegnazione e delle risorse; la preparazione dello strumento di attuazione; l'attivazione della misura.

Il fabbisogno finanziario è stato stimato sulla base degli investimenti previsti nelle strategie settoriali, già approvati dal comitato tecnico per le aree interne ed elaborati nel corso dell'iniziativa pilota della strategia nazionale 2014-2020.

## <sup>(7)</sup> 2) Piano delle zone sismiche.

*Investimento 2:* Il piano è destinato a tutte le aree dell'Italia centrale colpite da numerosi eventi sismici negli ultimi 15 anni che hanno inciso pesantemente sulla loro vivibilità, con conseguenze in termini di perdite umane, danni evidenti agli edifici pubblici e privati<sup>35</sup> e effetti duraturi sulla vita urbana e socioeconomica.

Il piano, previsto dall'Ufficio del Commissario straordinario per i terremoti del 2016 di concerto con il Dipartimento Casa Italia, è suddiviso nei seguenti due ampi ambiti di intervento:

1. Misure volte a ricostruire le zone colpite da terremoti e coinvolte in programmi di ostruzione recon;
2. Misure specificamente destinate alle zone sismiche dei terremoti del 2009 e del 2016.

L'obiettivo è garantire una ricostruzione sicura, sostenibile e connessa al fine di avviare il processo di ripresa sociale, economica e ambientale di questi territori. Ciò è particolarmente necessario per introdurre elementi di innovazione e migliorare la qualità della vita creando le condizioni per soggiornare, vivere, spostarsi, lavorare, specializzarsi, fare affari, visitare e imparare su questi territori.

La prima linea d'azione riguarda la ricostruzione privata degli edifici per attività economiche, la sicurezza delle infrastrutture pubbliche e scolastiche, l'efficienza energetica, la progettazione urbana e le comunità sostenibili, con i seguenti interventi:

- A. Efficienza energetica e miglioramento sismico degli edifici privati e produttivi
- B. Edifici pubblici, progettazione urbana e città a minore intensità energetica, più connessi e inclusivi

---

<sup>35</sup>Cfr. <https://opendataricostruzione.gssi.it/home>: il portale è un progetto dell'Istituto scientifico Gran Sasso, realizzato in collaborazione con il Comune di L'Aquila, l'Università dell'Aquila, gli uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila e delle zone sismiche (Usra e Usrc) e con il contributo di Openpolis e Actionaid Italia International Onlus, che raccoglie tutti i dati, le statistiche e le informazioni sulla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni della zona sismica danneggiata il 6 aprile 2009.

La seconda linea d'azione comprende le conoscenze e le azioni: sostegno alle competenze e alla formazione (strategia per le competenze) e alla qualificazione delle professioni produttive, anche con riferimento ai contratti di sviluppo istituzionale, con il seguente intervento:

C. Know-how e azione. Centri integrati per lo sviluppo delle competenze locali, centridi ricerca universitaria e promozione di un'identità economica ecosostenibile, anche alla luce dei contratti di sviluppo istituzionale

La terza e ultima linea d'azione riguarda il sostegno alle competenze e alla formazione (strategia per le competenze) e all'economia circolare, alle industrie creative e al turismo, suddiviso nei seguenti interventi:

D. Terreconomy — Economia circolare delle risorse territoriali

E. Appennini e Conoscenze: Cultura, creatività e turismo

*Sfide:*

*Obiettivi:*

*Attuazione:*

*Popolazione bersaglio:*

*Tempistica:*

### 3) Ecosistema dell'innovazione nell'Italia meridionale.

Investimento 3: Investimenti Creation of Innovation Ecosystems in Southern Italy (Creazione di ecosistemi innovativi nell'Italia meridionale).

L'obiettivo del progetto, strettamente connesso all'azione promossa dal Ministero dell'Istruzione (MUR) per la creazione e il rafforzamento dei poli di innovazione a livello nazionale, è di investire 600 milioni di euro per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nell'Italia meridionale. Tali ecosistemi prevedono infatti la creazione di infrastrutture materiali o la rigenerazione di quelle abbandonate, volte ad attrarre nuove imprese innovative e a promuovere lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato.

*Sfide:*

- Contribuire alla transizione digitale e allo sviluppo socioeconomico nell'Italia meridionale
- Rivitalizzare la produttività e la competitività attraverso il sostegno alla ricerca, all'innovazione e alla diffusione delle tecnologie, nonché investendo nelle competenze delle persone.
- Rafforzare i modelli di collaborazione tra le imprese, le istituzioni, la ricerca o le

organizzazioni e la società civile, conformemente all'approccio dell'innovazione aperta e al coinvolgimento di tutte le parti interessate (anche nota come "struttura a quadrupla elica")

- Sviluppo sostenibile della società, attraverso l'individuazione di nuovi strumenti e approcci volti a promuovere la transizione verde e digitale.
- Recupero ambientale, risanamento urbano e rilancio socioeconomico delle aree urbane degradate.

Obiettivi: Il progetto mira a promuovere la rigenerazione sociale e ambientale delle aree urbane degradate attraverso la creazione di 8 poli dell'innovazione per ospitare percorsi di istruzione superiore, riqualificazione/miglioramento delle competenze, ricerca multidisciplinare e creazione di imprese.

La riqualificazione di queste aree comporta un'ampia collaborazione tra le università, i centri di ricerca, le imprese, le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni del terzo settore, individuando il ruolo di tutti gli attori coinvolti.

Attuazione: Questa iniziativa, proposta dal ministro per la Coesione meridionale e territoriale, prevede investimenti per un totale di 480 milioni di euro per la creazione di 8 ecosistemi dell'innovazione nel Sud (60 milioni di euro ciascuno, stimati tenendo conto di misure analoghe adottate in passato).

Questi interventi saranno attuati nel periodo 2021-2026 in stretta collaborazione con l'MUR e le regioni meridionali in cui si trovano gli hub.

L'iniziativa consiste in una prima fase di pianificazione, coordinata da un tavolo interistituzionale (MUR, Ministero per l'Italia meridionale e la coesione territoriale, Regioni, ecc.) che dovrà definire un protocollo d'intesa per condividere gli obiettivi generali delle due misure di sostegno (questa e quella dell'MUR) e il percorso procedurale per la loro attuazione.

Durante questa fase i siti saranno selezionati mediante manifestazioni di interesse e saranno avviate anche le procedure di gara. La pianificazione esecutiva dovrebbe essere ultimata nel terzo trimestre del 2021. L'individuazione di questi siti terrà conto, da un lato, dell'assenza di vincoli che potrebbero rallentare la pianificazione dell'esecuzione e, dall'altro, della capacità delle parti interessate di guidare lo sviluppo strategico dell'ecosistema.

La seconda fase consiste nella riqualificazione e nell'ammodernamento infrastrutturale dei siti individuati e inizierà nel primo trimestre del 2023 e terminerà nel terzo trimestre del 2026.

L'azione sarà sostenuta da azioni sotto la responsabilità dell'MUR volte a: a) miglioramento delle competenze e riqualificazione del capitale umano, b) attrazione e incubazione di imprese, c) ricerca collaborativa tra organismi di ricerca (università e centri di ricerca), in terprise e istituzioni e d) attuazione di iniziative di innovazione aperta con il coinvolgimento della comunità locale.

Popolazione bersaglio: Imprese, comunità accademica, autorità pubbliche e sicurezza civile

nelle aree interessate.

*Tempistica:* L'avvio del progetto è previsto per il 2021, con una durata di 6 anni. La conclusione del progetto è prevista per il secondo trimestre del 2026.

#### 4) Valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

##### Investimento 4: Miglioramento dei beni confiscati alla criminalità organizzata

L'investimento, pari a 300 milioni di EUR, mira ad attuare la strategia nazionale per la riabilitazione dei beni confiscati, promuovendo il riutilizzo a fini sociali, economici, occupazionali e istituzionali dei beni confiscati dalla criminalità organizzata e situati nelle 8 regioni meridionali.

*Sfide:* Ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi attraverso il ripopolamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata, al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, ripristinare il potenziale di crescita e promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro.

Rafforzamento e miglioramento dei servizi pubblici per i cittadini.

*Obiettivi:* Il progetto promuove lo sviluppo economico, sociale e civile delle zone colpite dalla criminalità organizzata, perseguendo azioni di recupero dei beni confiscati, accordando l'obiettivo 2 della strategia nazionale per la riabilitazione dei beni confiscati attraverso la politica di coesione, approvata dal CIPE con la risoluzione 53/18.

Attraverso questo risanamento alla comunità e un utilizzo più efficace ed efficiente dei beni confiscati a fini economici, sociali e istituzionali, il progetto crea le condizioni per un'economia di mercato trasparente, senza condizionamenti, garantendo nel contempo maggiori opportunità di ricchezza e di occupazione nelle regioni dell'Italia meridionale, nel rispetto della legalità e della giustizia sociale.

Nello specifico, la bonifica dei beni confiscati mira a:

- inclusione sociale/abitativa delle persone che vivono in condizioni di esclusione (persone a rischio di povertà, senza tetto, vittime di violenza, anziani, persone con un numero limitato di persone autonomia, Rom, ecc.) mediante la creazione di strutture, residenze sociali/sanitarie, centri diurni, coabitazione o condivisione di appartamenti;
- integrazione attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici, al fine di migliorare i servizi ai cittadini (servizi sociali comunitari, quali scuole materne, centri ricreativi, servizi socio-educativi per la prima infanzia, biblioteche di giocattoli e centri diurni per minori, comunità socioeducative, palestre, laboratori);
- spazi di raccolta socioculturale per i giovani, gestiti da associazioni o reti di volontariato

- (mini-biblioteche, spazi per gruppi musicali, luoghi di raccolta di comunità o quartieri, ecc.);
- sostegno a nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio di esclusione, producendo nel contempo beni e servizi di interesse pubblico attraverso la creazione di spazi per la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale (poli);
  - La legalità e i siti di sicurezza territoriale (caserme, stazioni di polizia/carabinieri, protezione civile, ecc.), al fine di promuovere un'economia più trasparente e legale e favorire la sostituzione degli edifici per i quali la pubblica amministrazione paga canoni di locazione;
  - strutture di accoglienza, mediazione e integrazione, sostenendo i migranti sul territorio e indirizzandoli verso i servizi competenti (strutture sanitarie, centri per l'impiego, ecc.).

Attuazione: L'iniziativa, proposta dal Ministro per la Coesione Sudionale e Territoriale, promuove un totale di [investimenti per 140 milioni di euro per 280 interventi] per valorizzare i beni immobili pubblici (fabbricati e terreni), da selezionare d'intesa con le regioni e con il coinvolgimento degli enti beneficiari.

Per ciascuna delle otto regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) sono previste in media 35 azioni volte a garantire il riutilizzo dei beni a fini sociali, economici, occupazionali e istituzionali, nonché a promuovere un'economia più trasparente e legale.

Ai fini dell'esecuzione dei predetti interventi, si prevede la firma, nel primo semestre 2021, di 8 convenzioni tra l'Agenzia dei "beni confiscati", l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Dipartimento per la Politica di Coesione e le Regioni del Sud, finalizzate alla pubblicazione di bandi di gara indirizzati agli Enti Locali e/o alle Organizzazioni Terzo Settore per la riabilitazione dei beni confiscati, secondo l'Obiettivo 2 della citata Strategia Nazionale.

Entro la fine del 2021/first trimestre 2022, gli interventi saranno selezionati per ciascuna delle 8 regioni, a seguito degli inviti regionali.

Unavolta approvati i progetti selezionati, gli organismi beneficiari avvieranno le procedure di appalto per consentire l'aggiudicazione e la consegna dei cantieri e l'avvio dei lavori entro l'ultimo trimestre del 2023. Il triennio successivo (2024-2026) sarà dedicato alle attività infrastrutturali di ristrutturazione edilizia e i progetti saranno completati entro il quarto trimestre del 2026.

La fase di attuazione sarà realizzata attraverso due azioni specifiche volte a sostenere le autorità portuali nella pianificazione dei progetti e nella sostenibilità. Pertanto, questa azione mette a disposizione delle autorità locali risorse umane altamente qualificate coinvolte nei processi di individuazione del futuro utilizzo dei beni confiscati, nonché nella selezione delle organizzazioni responsabili del processo di gestione. Le risorse tecniche in tal modo supportano le amministrazioni per un periodo limitato senza sostituirle nelle responsabilità, individuando le modalità di recupero dei beni confiscati con il coinvolgimento di organizzazioni private a livello locale e nazionale.

Popolazione bersaglio: Circa 35 enti locali (comuni, province, metropolitan cities) e/o organizzazioni del terzo settore per ciascuna delle 8 regioni meridionali. Cittadinanza locale e categorie specifiche di beneficiari che beneficeranno della proprietà.

Tempistica: Il progetto inizierà nel 2021, con una durata di 6 anni. La conclusione degli interventi è prevista per il secondo trimestre del 2026.

#### 4. Dimensioni verdi e digitali del componente

transizione verde:

Investimenti finalizzati al ripristino di edifici civili e industriali (ad esempio zone soggette a terremoti passati), utilizzando tecnologie per ridurre l'impatto ambientale. Il component, attraverso gli investimenti del piano per l'area del terremoto, mira a migliorare le competenze necessarie per sostenere gli investimenti ecosostenibili per qualificare le vocazioni produttive del territorio, promuovendo nel contempo l'innovazione e l'occupazione e la crescita economica. La riqualificazione degli edifici esistenti migliorerà la resilienza dell'area grazie alla drastica riduzione dell'impatto delle catastrofi naturali e all'aumento della produzione di energia pulita.

c

transizione digitale:

Questi progetti promuovono la transizione digitale della componente principalmente attraverso i seguenti abbassamenti:

- investimenti in infrastrutture ad alta tecnologia per la prestazione di servizi in tutta la filiera agroalimentare, incoraggiando la digitalizzazione dei processi di produzione a livello settoriale (ad esempio, l'agricoltura di precisione utilizzando sensori per la raccolta di dati agronomici);
- investimenti in nuovi processi imprenditoriali e di ricambio generazionale, anche incoraggiando l'adozione dell'innovazione digitale per le PMI;
- investimenti in centri di formazione avanzata per promuovere competenze adattate alle professioni dei produttori locali, compresa l'applicazione di nuove tecnologie.

Tabella 1 — *Lavori in corso*

#### 5. Tappe, obiettivi e calendario

Tabella 2 — *Lavori in corso*

## 6. Finanziamenti e costi

Tabella 2 — *Lavori in corso*